

Mio soltanto è il paese dell'anima mia.

Marc Chagall

IL BACINO DEL SELE



J. P. Hackert: Veduta ideale di tempio, fiume, animali e Mercurio pastore, 1787. Museo Hermitage di Sanpietroburgo

Silarus dovrebbe completare l'escursione bibliografica sui bacini fluviali della Campania interessati storicamente da opere di bonifica. Come per il Volturno, il Sebeto e il Sarno si proverà a fornire una traccia di ricerca storico-territoriale su quest'ambito geografico, a partire dalle fonti classiche e sino alle vicende dell'età contemporanea, sfiorando l'attualità e - inevitabilmente - le contraddizioni e le storie di degrado che ci riguardano.

Il bacino del fiume Sele (75 Km dalle sorgenti di Caposele al mare, *portata* 69 m^3/s), inclusi quelli dei due maggiori affluenti, Tanagro e Calore Lucano, ha una estensione di circa 3.300 Km², pari al 67% della superficie della Provincia di Salerno. Da questi pochi dati si desume la sua importanza territoriale nella geografia della regione.

Oltre alla considerazione della notevole risorsa idrica, vorremo, per quanto detto, prendere avvio dalla valenza storica del fiume e della sua peculiare funzione di frontiera, linea di demarcazione sotto diversi aspetti tra le due aree segnate dal suo corso:

- la zona di influenza etrusca (in destra) e quella greca e lucana (in sinistra);
- la pianura storica dell'agricoltura intensiva (in destra) contrapposta alle propaggini collinari del Cilento storico e alla prevalente pastorizia;
- i caratteri geomorfologici e la composizione chimica dei terreni, fertili e più asciutti in destra, salini e con maggiore tendenza all'impaludamento quelli in sinistra.

FONTI BIBLIOGRAFICHE

A. IL VICEREGNO

A.1. Testi a stampa (XVI° - XX° sec.)

✚ **Leandro Alberti:** *Descrittione di tutta Italia*. Venezia, 1551, pag. 99

Nel testo dell'Alberti *Descrittione di tutta Italia* si riferiscono le due lezioni dell'idronimo *Siler - Silarus* riferite a Strabone, Plinio, Catone, Silio Italico e Lucano e la caratteristica, riportata da tutte le fonti classiche, delle proprietà pietrificanti delle sue acque:

"..fa diventare pietre le vergelle di legno & le foglie degli alberi poste in esso, rimanendogli però la loro forma e colore. Et soggiunge Plinio che l'acqua d'esso è molto medicinevole & sana. Partisce questo fiume (come è detto), Campania Felice & i Festini dalla Lucania, hora detta Basilicata...."

Ma la caratteristica pietrificante attribuita al Sele è più propriamente attribuibile alle acque del vicino fiume Salso o Capodifiume, ricchissime di carbonato di calcio. L'intuizione è già contenuta nel testo del benemerito canonico di Capaccio:

✚ **Giuseppe Bamonte:** *Le antichità Pestane*, Napoli, 1819, pag.38 e segg.

Il testo si segnala anche per la puntuale descrizione della rete idrografica della piana pestana, con citazione appropriata delle fonti classiche, dei toponimi e idronimi locali e per un'interessante pianta topografica in appendice. L'autore pubblicò i propri studi in occasione della visita alle rovine pestane del 16 marzo 1819 da parte dei principi ereditari Francesco e Isabella.

Altra fonte preziosa, tra i testi a stampa del '500, è l'opera del letterato napoletano Bernardino Rota (1508-1575) che conosceva assai bene il territorio, da lui di sovente attraversato per raggiungere le sue proprietà di Prignano Cilento. In particolare nell'ottava elegia *De ruinis paestanis* del terzo libro della sua opera poetica egli chiede al Solofrone - *Solphon* (che si unisce al *Capodifiume* nei pressi della foce, poco lontano dalle mura pestane), di essere pietrificato per placare il dolore e il pianto per la perdita della cara moglie Porzia Capece e per le rovine della città morta.

".. Tuque Acci quondam nunc verso nomine Solphon, qui vitreo exhilaras pinguis culta pede, Solphon cui Silaris pater est, cui Trentana mater, Cui Jungana uxor, cui Cominenta soror"

La testimonianza del Rota chiarisce definitivamente la questione sulla pretesa scoperta di Paestum da parte dei viaggiatori mitteleuropei del XVIII sec., attestando che le rovine pestane erano ben note alla cultura umanistica italiana. Il testo completo, in un'edizione settecentesca, è consultabile in rete al link http://books.google.it/books?id=LWY0AAAAMAAJ&printsec=frontcover&hl=it&source=gbs_ge_summary_r&cad=0#v=onepage&q=silaris&f=false

Il territorio dei lucani, e poi della Lucania romana, aveva principio in sinistra Sele, laddove un avamposto greco aveva stabilito presso la foce scambi commerciali terrestri e fluviali con le popolazioni del luogo, mentre in destra del fiume aveva confine l'area di influenza etrusca. Siamo intorno alla metà del VII sec. a.C. e la ridotta comunità mercantile greca, con l'appoggio dei sibariti, si insedia sulla terrazza travertinica, sedime della futura città di Paestum. Presso la foce del fiume rimane un presidio militare e l'*Heraion* (scoperto a seguito degli scavi avviati nel 1935 da Paola Zancani-Montuoro e Umberto Zanotti-Bianco), secondo la leggenda fondato da Giasone al ritorno dalla sua impresa del vello d'oro (Strabone, Geografia, VI,1).

Sul Santuario esiste una copiosa bibliografia specialistica, ma noi ci limiteremo a segnalare un testo di agevole lettura, ricco di immagini suggestive e poco note, consultabile con ottima definizione sulla Rete alla pagina

http://www.artivisive.sns.it/galleria/pagine.php?volume=XCIII&pagina=XCIII_553_019.jpg

- ✿ A. Lipinsky: *Il santuario di Hera Argiva presso la foce del Silaris*, in *Emporium*, Vol. XCIII, n. 553, pp. 019-028 (1941)

La fondazione di Posidonia, primo fenomeno di urbanizzazione classica della valle del Sele, fu in realtà il culmine di precedenti movimenti migratori di popolazioni indigene e dell'ondata storica di colonizzazione magno-greca. Nella località Capodifiume si sono avuti frequenti rinvenimenti di vasellame del IX - VIII sec. a.C., ceramiche di età micenea a Paestum e insediamenti risalenti al II millennio a.C. sono attestati dal rinvenimento della vasta necropoli del Gaudo (età del Bronzo).

Lo scalo commerciale alla foce del fiume, testa di ponte della colonia sibaritica, rimane strategico ai fini degli scambi ed è indicato ancora nei documenti del XVI secolo come *portus alburnus*. Il primo passo verso lo sviluppo agricolo della piana fu opera dei coloni greci ed etruschi, che dall'uso esclusivo di pascolo invernale e colture di farro praticato dai lucani passarono alla coltura del frumento, del lino e della vite sulle pendici collinari.

Tra la sterminata letteratura sulla plurimillennaria vicenda urbana di *Posidonia-Paestum* ci limiteremo a segnalare pochi studi ancora oggi di valida lettura.

Sulla Preistoria e sulla Paleontologia nella valle del Sele:

- ✿ G. De Lorenzo, G. D'Erasmus: *Avanzi di elefante e di ippopotamo nella valle del Sele*, in *Rassegna Storica Salernitana*, Salerno, 1938, n. 2, pag. 203 - 220.
- ✿ P. C. Sestieri: *Scavi della necropoli preistorica presso Paestum*, in *Rassegna Storica Salernitana*, Salerno, 1945, n. 1 - 2, pag. 104 - 108.

- ✿ **P. C. Sestieri:** *Gli scavi della necropoli preistorica di Paestum*, in Rassegna Storica Salernitana, Salerno, 1946, pag. 93 - 95.

Sull'origine della città e sul suo decadimento, tredici secoli dopo e proprio per il disordine idraulico causato dalle esondazioni del Salso, si veda il saggio fondamentale di Amedeo Maiuri, che tratta diffusamente dei temi accennati:

- ✿ **A. Maiuri:** *Origine e decadenza di Paestum*, in La Parola del Passato, fascicolo XIX, Napoli (1951), pagg. 274 - 286.

Un vasto studio storico generale sulla provincia di Salerno che rintraccia tutta l'evoluzione dei territori in destra e sinistra Sele, dalla protostoria all'alto medioevo, è

- ✿ **C. Carucci:** *La Provincia di Salerno dai tempi più remoti ai tempi della fortuna normanna; economia e vita sociale*. Salerno, 1923.

Importante anche per le considerazioni di natura agronomica sulle successioni storiche delle colture agrarie della piana.

- ✿ **P. C. Sestieri:** *Paestum*, Roma, 1954. Agile guida storica e archeologica del sito pestano. Fa parte della serie editoriale delle guide statali dei musei e monumenti nazionali.

Il corso del Sele, al pari del Volturno, del Sebeto e del Sarno, è uno straordinario palinsesto di testimonianze d'arte e di storia e, per dirla con Cicerone, "*ubicumque pedem incidimus in aliquod historiae vestigium ponimus*".

Nel 71 a.C il Sele, probabilmente nel suo alto corso, nei territori in riva destra tra Oliveto Citra e Quaglietta, fu teatro di una delle più famose battaglie della storia antica: lo scontro finale tra l'esercito di Spartaco e la cavalleria di Marco Licinio Crasso.

Le fonti classiche sulle vicende della terza guerra servile (73 - 71 a.C.) concordano sulla localizzazione della battaglia finale nei pressi del Sele: "*ad caput Sylaris fluminis*":

- ✿ **Sallustio:** *Historiae*, III, 90 - IV, 41.
- ✿ **Plutarco:** *Vite di Nicia e di Crasso: Crasso*, VIII-XI.
- ✿ **Floro:** *Epitome*, II, 8.
- ✿ **Appiano di Alessandria:** *Bellorum civilium liber primus*, 116 - 120.
- ✿ **Eutropio:** *Breviarium ab Urbe condita*, VI, 7.
- ✿ **Paolo Orosio:** *Historiarum adversus paganos*, V, 24.
- ✿ **Claudio Claudiano:** *De Bello Gothico*, 145.

Si consideri infine che il territorio indicato è assai prossimo al passo della Sella di Conza, nodo stradale di straordinaria importanza “...perché qui e solo da qui è possibile il transito per chi voglia scendere dall'Italia Centrale verso il sud, evitando le strade costiere.”, come scrive:

✿ **Mario Napoli:** *Civiltà della Magna Grecia*, Roma, 1969, pag. 282.

Tuttavia valide argomentazioni filologiche sono pure quelle a sostegno della tesi a favore di una localizzazione dell'epico scontro non lontano da Paestum, nei pressi della palude lucana. Si veda lo studio, ricchissimo di note e indicazioni bibliografiche, di

✿ **P. Natella:** *Il territorio di Capaccio dall'antichità all'alto medioevo*, in AA . VV., *Caputaquis Medievale I*, Salerno, 1976, pagg. 9 - 22.

In ogni caso il teatro dello scontro fu la valle del Sele e l'esito finale della battaglia è noto. Noi non possiamo fare altro che raccomandare al nostro lettore, se non fosse incline a rileggere i casi dello schiavo ribelle Spartaco attraverso i classici, un'ennesima visione dell'omonimo capolavoro di S. Kubrick (1960). Gran parte del materiale epigrafico di età classica rinvenuto nella valle del Sele è registrato e commentato da:

✿ **V. Bracco:** *Civitates Vallium Silari et Tànagri*, in *Inscriptiones Italiae*, fasc. I, Roma, 1974.

Per il periodo altomedioevale (l'archeologia medievale comincia ad affermarsi come disciplina autonoma solo nella seconda metà del XX sec.) si segnalano due testi importanti che riportano i risultati della lunga campagna di scavi nel sito di Capaccio Vecchia dal 1973 al 1980, condotti dall'equipe italo - polacca formata da membri dell'Istituto di Filologia e Storia Medievale dell'Università degli Studi di Salerno e dell'Istituto di Storia della Cultura Materiale dell'Accademia Polacca delle Scienze.

✿ **AA . VV.:** *Caputaquis Medievale I*, Salerno, 1976.

Contiene, oltre al saggio di P. Natella citato sopra, contributi di P. De Logu, P. Peduto e altri studiosi che inquadrano le vicende salienti del territorio a partire dalla tarda antichità.

✿ **AA . VV.:** *Caputaquis Medievale II*, Napoli, 1984.

Il testo contiene pure un'interessante proposta di restauro degli edifici scoperti e di creazione di un *Antiquarium* nei locali della cattedrale romanica meglio nota come santuario della Madonna del Granato (il melograno era già antico attributo di Hera argiva), unico edificio superstite della città medievale.

✿ **P. Visconti:** *Paesaggi Salernitani*, Napoli, 1954.

Alle pagg. 89 – 102 il breve scritto *La Madonna del Granato*, divagazioni storico-etimologiche.

Su un altro centro dell'Ultrasele di impianto bizantino, Altavilla Silentina, si segnala il testo a cura di Paolo Peduto:

- ✿ **AA.VV.: *Villaggi fluviali nella pianura pestana del VII secolo. La chiesa e la necropoli di S.Lorenzo di Altavilla Silentina.*** Salerno, 1984.

Il volume, ricco di illustrazioni, documenta le campagne di scavo del 1978 - 79 durante le quali vennero alla luce tra l'altro una chiesa del VII sec. con fonte battesimale e sepolcreto.

Si possono ricavare ottimi suggerimenti di approfondimento storico-archeologico sull'alta Valle del Sele dal volume di

- ✿ **N. Filippone: *L'alta Valle del Sele tra tardo Antico e Alto Medioevo,*** Napoli, 1993.

- ✿ **Scipione Mazzella: *Descrizione del regno di Napoli.*** Napoli, 1601.

Oltre ad una sommaria descrizione del sito di *Peste* (sic), alla pag. 77 ha le stesse notizie riportate da tutta la letteratura classica (cita Strabone per il santuario di Hera) e localistica del XVI sec. con qualche descrizione dell'alta valle del Sele, della piana di Eboli e dell'Ultrasele. Alla pag.82 sono registrate le due torri di guardia "*di Piest*" e "*di Sele*", realizzate secondo il programma vicereale di presidio del litorale contro le incursioni piratesche. La torre *di Sele*, in sinistra del fiume presso la idrovora consortile, è la Torre Kernot dal nome del proprietario, Giuseppe Kernot, a cui il Comune di Capaccio cede i diritti in enfiteusi, con altri suoli demaniali limitrofi, nel 1853. L'altra superstite è quella Torre Paestum, assediata da scadente edilizia a partire dagli anni '60, che dà il nome alla frazione del comune di Capaccio. Di Contursi e della fantomatica città *Saginarìa* lungo il Sele discorre il testo di

- ✿ **E. Bacco, O. Beltrano: *Breue descrizione del Regno di Napoli diuiso in dodeci prouincie:*** ..., Napoli, 1644, pagg. 65 - 66:

"Benché sia picciola Terra nondimeno il circuito delle sue mura dalle quali è circondata ne danno chiaro segno ch'ella per l'addietro sia stata molto maggiore. Siede nel capo della Lucania presso il Sele e Negro fiumi.....". Il Negro è il Tanagro. Interessante notizia su un altro centro dell'Alto Sele, Oliveto Citra, è alla pag.70, con la descrizione delle numerose fonti termali tra il "*fiume Silare*" e Contursi.

Su Contursi notizie storiche dall'antichità sino ai primi anni del regno borbonico sono in:

- ✿ **G. Borzellino: *Contusi Terme. Cenni storici fino al 1750,*** Contursi, 1976.

Nella chiesa di S.Maria degli Angeli di Valva di impianto quattrocentesco, durante i saggi preliminari del progetto di restauro, chi scrive scoprì sulla parete di fondo un

affresco datato 1414 con il nome del donatore e diversi lacerti di affreschi seniori coperti da un altare in stucco:

- ✿ **A. De Dominicis:** *La Chiesa di Santa Maria degli Angeli e l'impianto urbano di Valva*, in La Torricella n.1, CO.R.S.A.T., Materdomini (AV),1989, pag. 9 - 14.

Sul parco annesso alla Villa marchesale di Valva si veda:

- ✿ **M. Fagiolo:** *Teatri di verzura la scena del giardino dal Barocco al Novecento*, Firenze 1993.

Un'accurata descrizione della Piana di Eboli e dei territori in destra Sele è contenuta nell'apprezzo del Tavolario (equivalente ad un moderno perito topografo ed estimatore)

Pietro de Marino, effettuato nel 1640 su incarico della Reggia Camera Sommaria, a seguito della morte senza eredi del feudatario Nicola Grimaldi; dopo lunga lite col Fisco vicereale il feudo passò al fratellastro Nicola Doria. Il testo dell'apprezzo è in

- ✿ **P. Villani:** *Eboli nel 1640, Rassegna Storica Salernitana*, Salerno,1953, n. 3 - 4, pag.196 - 207.

L'apprezzo è riportato anche nel volume che tratta degli sconvolgimenti e fatti di sangue nei primi giorni della rivolta popolare di Masaniello, nel luglio del 1647:

- ✿ **V. Di Gerardo, F. Manzione:** *Eboli e la Valle del Sele nel 1647. Effetti della rivolta di Masaniello. L'Arco dei Tredici*. Salerno, 1988. Pag. 61 - 73

Il Pacichelli nella sua illustratissima opera sul Regno di Napoli così descrive il sito di Paestum nel nucleo ancora saltuariamente abitato nei pressi dell'Annunziata:
"Una Curia e tre Palazzi prestan hora misera stanza alle capre..."

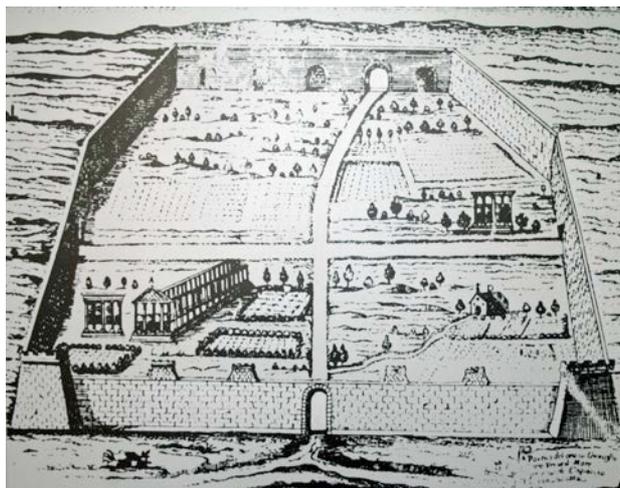
- ✿ **G. B. Pacichelli:** *Il Regno di Napoli in prospettiva diviso in dodici provincie*, Napoli, 1703, vol. I, pag. 84.

Di lì a poco si avvierà la grande stagione del *Gran Tour* che vedrà anche Paestum diventare meta obbligata di viaggiatori illustri, antiquari, disegnatori e architetti rilevatori.

Nel 1732, nel corpo della seconda edizione (la prima è del 1723) del testo di Costantino Gatta sulla Lucania, viene pubblicata quella che comunemente si accetta come la prima veduta a stampa del sito pestano:

- ✿ **C. Gatta:** *Memorie topografico-storiche della Provincia di Lucania*, Napoli, 1732.

Del testo esiste una ristampa anastatica pubblicata da Forni - BO



Nella veduta, tra i quattro settori scanditi dal cardo e dal decumano entro la cinta muraria, oltre alle colture agrarie e ai tre templi (definiti dal Gatta *ginnasio*), si riconosce la chiesa dell'Annunziata.

Sulla chiesa dell'Annunziata si veda:

- ✚ **M. Mello: *Per la storia dell'antica Cattedrale di Paestum. Nuovi documenti.*** Napoli, 2000.

Di Mario Mello si omette di citare la lunga produzione di saggi e articoli, tutti sul territorio di Paestum, avendo questi un prevalente profilo storico – archeologico. Una bibliografia riguardante Paestum che possa ritenersi anche solo informativa richiederebbe centinaia di pagine, esulando dagli scopi che questo studio si prefigge.



Il sito di Paestum e il litorale in un dettaglio da una tavola del Paoli: la palude lucana delle fonti classiche.

✿ P. A. Paoli: *Rovine della città di Pesto detta ancora Posidonia (Paesti quod Posidoniam etiam dixere rudera)*, Roma, 1784.

- A. 2. Cartografia a stampa

L'elenco della produzione cartografica a stampa più antica ricalca necessariamente la serie di atlanti pregeodetici già segnalati per la ricerca sul fiume Sarno.

Nel dettaglio proposto della carta del Blaeu, inserita nell'atlante *Theatrum orbis terrarum sive atlas novus*, sono rintracciabili alcuni luoghi notevoli del corso medio e basso del fiume: l'area estesa del bosco ripario tra la confluenza del Calore e del Tanagro e il sito di Persano (*Persciano*) contrapposti alle colture della piana di Eboli e, più a nord-est, l'ampio bacino lacustre identificabile come quello del Lago di Palo (o del *Pantano* di S. Gregorio Magno) e la dorsale appenninica. Si noti il ponte indicato nei pressi della foce che però non è presente in tutte le carte coeve o successive. La carta è probabilmente eseguita su quella analoga e precedente del Magini.

La tavola *Principato Citra olim Picentia* del Magini (Bologna, 1632), prototipo di molte tavole successive, specie per la precisione della rete idrografica, è consultabile con ottima definizione al link:

http://aleph.unibas.ch/F?func=find-b&find_code=SYS&request=001138068



J. Blaeu: *Principato Citra olim Picentia*, Amsterdam, 1640.

Una descrizione del territorio a sud di Eboli è in: Leandro Alberti: *Descrittione di tutta Italia*. Venezia, 1553. Alla pag. 179 è citato come *selva molto pericolosa il bosco di Eboli*, ma in realtà si tratta della foresta riparia in sinistra, tra la foce Sele e la confluenza del Calore. Il testo dell'edizione citata è al link:

<http://books.google.it/books?id=tDE8AAAACAAJ&printsec=frontcover&dq=inauthor:%22Leandro+Alberti%22&hl=it&sa=X&ei=QkP1T966GZT24QSHu-jfBg&ved=OCDwQ6AEwAA#v=onepage&q=eboli&f=false>

Altra carta importante per l'idrografia nelle aree a sud della capitale è la tavola di:

✿ **J. B. Homann: *Novissima et exactissima Totius Regni Neapolis Tabula: Praesentis belli statui accommodata et exhibita/ a Jo. Bapt. Homanno***, Norimberga, 1680.

La carta, che rintraccia tutto il corso del Sele sino alle sorgenti di Caposele, è visibile con buona risoluzione sul sito:

<http://aleph.vkol.cz/pub/svk01/00061/63/000616304.htm>

Una significativa raccolta di materiale cartografico dove è possibile rintracciare indicazioni topografiche sul bacino del Sele si può consultare sul sito:

<http://mapy.mzk.cz/mollova-sbirka/atlas-austriacus/XL/>

Uno studio recentissimo sulla cartografia come strumento di conoscenza storica è da segnalare come apporto fondamentale per la conoscenza delle evoluzioni del territorio pestano e del basso corso del Sele:

✿ **F. La Greca: *Paestum e il suo territorio nella cartografia storica medioevale e moderna***, Annali storici di Principato Citra, X, 1, 2012, pagg. 45 - 95.

A partire dalla produzione cartografica tardo-antica (Tabula Peutingeriana) l'A. fornisce utili riferimenti cartografici in parte inediti (con dettagli riprodotti nel testo) e suggerimenti di ricerca per il bacino idrografico del Sele:

- i Mappamondi medioevali tra cui quello di Riccardo di Haldingham detto anche di Hereford (secolo XIII);
- la cartografia araba di età normanna e soprattutto le descrizioni del geografo Al-Idrisi riferite alla navigabilità del basso corso del Sele, caratteristica confermata anche da una serie di carte nautiche databili tra il XV ed il XVI secolo;
- la cartografia tolemaica del XV sec. e la ricomparsa del toponimo Paestum (con le varianti Pestum, Pesto, Paiston ecc.), anche nelle carte manoscritte e nei codici aragonesi.

Maggiore interesse è nella cartografia manoscritta cinquecentesca del cosiddetto Atlantino di Padova, anonimo e senza data, conservato presso la biblioteca del Seminario Vescovile di Padova (alla tav. 13 un'importante carta descrittiva della Piana del Sele che l'A. riproduce a pag. 89).

Il testo è completamente scaricabile dal sito:

http://www.unisa.it/uploads/2545/la_greca-2012_paestum_cartografia_medioevale-t.pdf

Tra le altre si segnala la carta di Johannes van Keulen, stampata ad Amsterdam negli ultimi decenni del XVII sec., in cui il corso del Sele e quello del Tanagro definiscono il confine settentrionale del territorio di *Basilicata*, segnalato da una viva colorazione rosso carminio.

Sono scandite dal corso dei fiumi principali campani anche le carte dell'opera di Filippo Cluverio *Italia Antiqua*, con le aree di influenza delle varie etnie e popolazioni locali; una carta dell'opera è qui proposta in dettaglio, tratta da una edizione tarda.

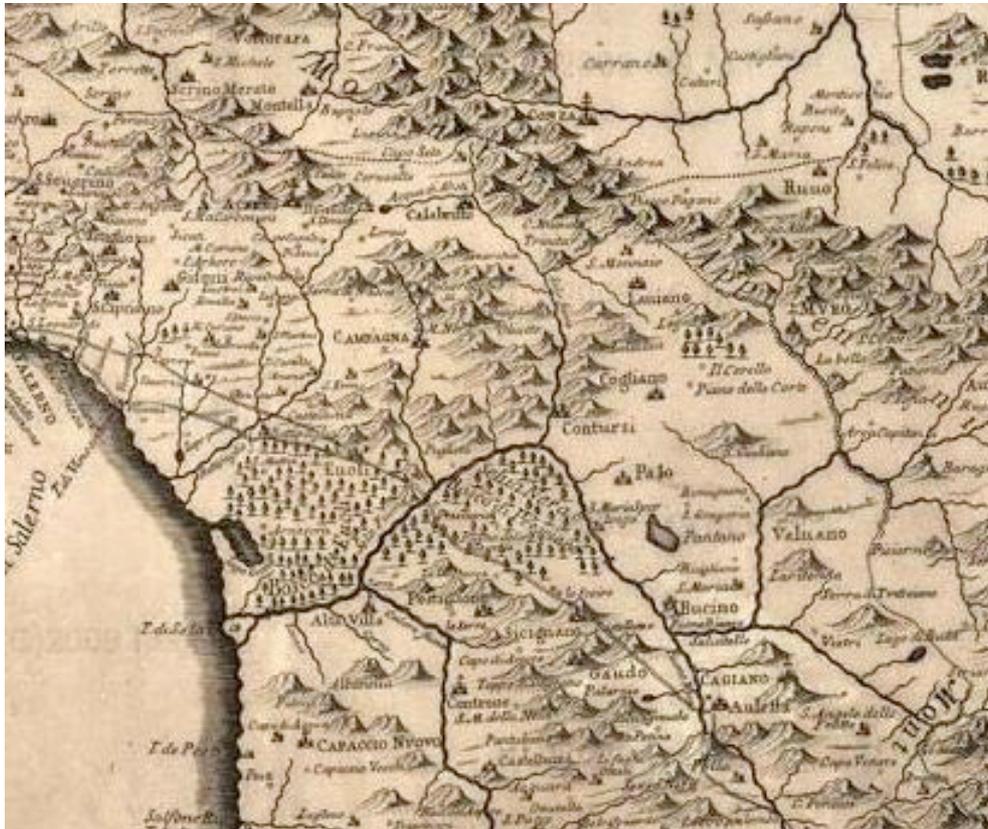


Cluverio: *Campaniae Samnii Apuliae Lucaniae. Brutiorum Vetus et Nova Descriptio*, Londra, 1711.

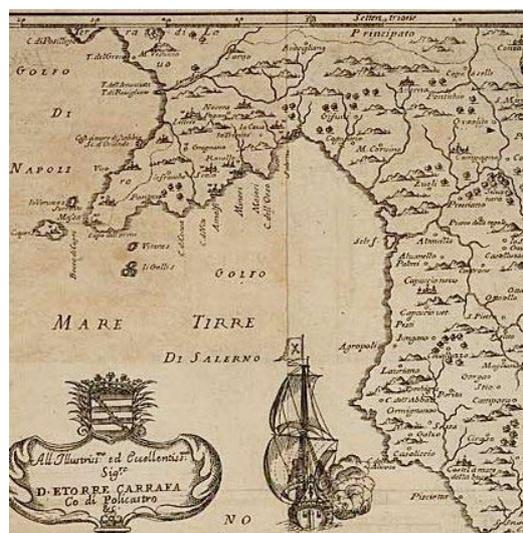
La vecchia strada consolare per le Calabrie scavalca il Sele al Ponte di Eboli e attraversa il fitto bosco di Persano, prosegue ai piedi degli Alburni con le stazioni di posta della *Duchessa* e di Auletta prima di addentrarsi nel Vallo di Diano. Il

percorso si può seguire sulla carta di Domenico de' Rossi del 1714 che qui si riproduce in dettaglio, ma visibile nella sua interezza al link:

<http://www.igmi.org/ancient/scheda.php?cod=14636>



Il particolare della foce fluviale a delta è presente in altre carte coeve, tra cui la tavola relativa al Principato Citra del Pacichelli (1703), *Il Regno di Napoli in prospettiva* (op.cit.).



Segnaliamo che l'intero corpo iconografico dell'opera è scaricabile in rete sul sito del Senato italiano al link

<http://notes9.senato.it/W3/Biblioteca/FondoAnticoDiStoriaLocale.nsf/b095d4751e179b78c1256dd60035714f/67e019de2d8d9129c1256f460045632a?OpenDocument>

B. REGNO BORBONICO 1734 - 1860

B.1. Testi a stampa (XVIII° - XX° sec.)

In una lettera del 10 Luglio 1740 l'architetto Ferdinando Sanfelice avanza al giovane re Carlo la proposta di utilizzare i blocchi di travertino dei templi e delle mura di Paestum per completare il Palazzo di Capodimonte..... per fortuna non se ne fece niente.

La plaga pestana era già da qualche decennio meta obbligata del Gran Tour, ma le condizioni ambientali del sito erano ben diverse, per esempio, da quelle di Ercolano, i cui scavi si avviarono nel 1738.

L'impaludamento del territorio silentino resterà ancora per due secoli un grave deterrente per la frequentazione delle antichità pestane. Giovanni Battista Piranesi, colpito dalle febbri malariche subito dopo il suo soggiorno in loco (1778), fu una delle vittime illustri del clima micidiale che regnava intorno ai templi e fece appena a tempo a pubblicare a Roma le sue *Differents vues de Pesto* che subito se ne morì. Ma nonostante la insalubrità, le architetture e la cinta urbana sono state oggetto di una lunghissima serie di vedute, rilievi e dotte pubblicazioni dal Settecento a oggi, che eviteremo di elencare, per concentrare l'attenzione e lo studio più sul fiume e sul territorio.

Nel 1740 si avvia nel Regno la riforma censuaria e fiscale voluta da Carlo, sotto la guida di Bernardo Tanucci, con l'introduzione del catasto onciario, che però - tra sacche di privilegio (clero, beni feudali ed esenzione per la Capitale e i suoi casali) e sperequazioni varie - si rivelerà un sostanziale fallimento, almeno per l'aspetto della voluta modernizzazione.

In quegli stessi anni uno dei primi interessi del novello governo borbonico nella vasta piana del Sele si appuntò sui terreni feudali del Duca delle Serre, de Rossi di Caiazzo, in sinistra del fiume e fino alla confluenza del Calore. Risale al 1742 l'atto di nascita, nella tenuta di Persano, dell'allevamento equino selezionato di razza napoletana, siciliana, calabrese e pugliese con stalloni di razza andalusa e provenzale per creare una razza pregiata da sella, detta appunto *di Persano*, con particolare attitudine alla caccia.

I cavalli transumavano dalla primavera all'autunno sugli alti pascoli degli Alburni, più freschi e ricchi di essenze di montagna, utili soprattutto ai "carusi", i puledri nati quell'anno.

Sulla Reale razza equina di Persano, con continuità sino alle generazioni contemporanee, si veda il saggio, specialistico ma di bella lettura, di:

- ✿ A. Retta: "*Neapolitani Persani Salernitani*" - *I cavalli d'o Re*, Salerno, 1994.

Toccante e sentito l'Epilogo (pag.199 - 200) sulla triste sorte dello stallone persano *Mago*, morto tra le fiamme del suo box durante i bombardamenti alleati del 1943. In appendice una folta serie di immagini fotografiche, anche rare.

La passione venatoria reale si concretizza con la costruzione del Casino di caccia di Persano, a tutt'oggi demanio militare e pertanto molto poco accessibile.

Il sovrano diede l'avvio alla costruzione dell'edificio nel 1752, su progetto di Juan Domingo Piana, sei anni prima dell'atto di vendita (o meglio di permuta con il feudo reale di Casal di Principe) con i proprietari della tenuta de Rossi. Le vicende costruttive e la lunga trattativa che precede l'atto notarile sono esemplarmente ricostruite dal compianto Giancarlo Alisio nel suo magistrale lavoro:

✿ **G. Alisio: *Siti Reali dei Borboni*, Roma, 1976, pagg. 66 - 106.**

Lo studioso napoletano aveva rintracciato qualche anno prima presso l'archivio di Stato di Napoli i disegni originali di Luigi Vanvitelli, occupato per un decennio, a partire dal 1753, nella manutenzione e consolidamento del Casino reale e della viabilità e nei lavori di ricostruzione del ponte di Eboli. Notevole interesse ha l'appendice documentaria e iconografica (40 tavole di disegni, incisioni, dipinti e foto).

L'altro episodio settecentesco di rilievo nella Piana, la villa e il parco Doria d'Angri del Barizzo (poi denominata Villa Ricciardi), erroneamente attribuita a Vanvitelli, fu giustamente riconosciuta da Roberto Pane come disegno di Mario Gioffredo.

✿ **R. Pane: *Architettura dell'età barocca in Napoli*, Napoli, 1939, pag, 317.**

Alle pagine successive Pane pubblica due rare foto della villa nelle sue condizioni ancora originali, fornitegli dal proprietario barone Roberto Ricciardi.

A Gioffredo si deve anche il merito di aver relazionato al re l'importanza delle rovine pestane e di avergli richiesto l'autorizzazione a trarne il dettagliato rilievo, affidandone l'incarico al Comandante delle Artiglierie conte Felice Gazzola. I disegni furono incisi a Roma nel 1755 ma mai pubblicati in edizione autonoma; i rami furono dopo molti anni utilizzati da

✿ **P. A. Paoli: *Rovine della città di Pesto detta ancora Posidonia (Paesti quod Posidoniam etiam dixere rudera)*, Roma 1784. Il testo e le tavole del raro volume sono consultabili al link:**

http://arachne.uni-koeln.de/arachne/index.php?view%5bsection%5d=uebersicht&view%5blayout%5d=buch_item&view%5bcaller%5d%5bproject%5d=&view%5bpage%5d=0&view%5bcategory%5d=overview&search%5bdata%5d=ALL&search%5bmode%5d=meta&search%5bmatch%5d=similar&view%5bactive_tab%5d=overview&search%5bconstraints%5d=paoli

Sul feudo di Serre Persano, già dei Sanseverino in età aragonese, si ricavano notizie e documenti dalla lettura di:

- ✿ **D. Siribelli:** *La fine della baronia delle Serre e la nascita del real sito di Persano - Saggio di storia regionale, parte prima.* Pozzuoli, 1953.

Dalla pag. 39 e segg. è un'appendice documentaria interessante sui beni feudali e demaniali del territorio in destra e sinistra Sele alla prima metà del Settecento, tra cui una nota del 1751 sugli animali posseduti dal duca delle Serre e da servire nella trattativa col re per la cessione della tenuta (tra il cospicuo patrimonio del duca vi erano 507 bufale di cui 14 *domate*). Siribelli, benemerito storico locale, già Ispettore scolastico, tenne per molti anni (fino agli anni '70), con lo pseudonimo di *Lucanus* la rubrica *Glossario lucano* sulla rivista *Silarus* di Italo Rocco. Di lui si veda pure:

- ✿ **D. Siribelli:** *Nella Valle del Calore lucano. Serre.* Salerno, s.d.

Una descrizione settecentesca sulla Tenuta e Casino Reale di Persano è in:

- ✿ **G. M. Galanti:** *Della descrizione geografica e politica delle Sicilie.* Napoli, 1788 - 1794, vol. IV, pag. 234

ove, alla pag.239, constatiamo che sui resti archeologici di Paestum il Nostro aveva idee affatto diverse da quelle del Sanfelice sopra riferite: “.....*Questi edificii meriterebbero essere riparati e ricoperti per conservarli alla posterità curiosa...*”.

Una tipica masseria settecentesca della piana è analizzata e descritta nel testo

- ✿ **A. Bruschi:** *Una fattoria settecentesca nell'area dell'antica Paestum*, Quaderni dell'Istituto di storia dell'architettura, Roma, 1955, n. 10, pag.12 - 20.

Importante documentazione anche con rilievo architettonico dei manufatti; le foto a corredo del saggio sono di Leonardo Benevolo.

La fattoria, che poi era già all'epoca dei rilievi l'azienda agricola Salati, è descritta nei diversi corpi edilizi che la compongono; vengono così rilevati i *casoni*, tipo edilizio esclusivo della piana, utilizzati per alloggio del bracciantato stagionale (pag.15).

L'altro tipo edilizio specializzato dei complessi agricoli della piana, e presente nel complesso descritto, era la *bufalara*, spazio dei guardiani di bufali (i *gualani*) a pianta semiellittica, con un grande camino centrale di forma circolare per la cottura del cibo, il riscaldamento e la produzione casearia.

Una serie di memorie legali, prodotte nel corso della lunga lite giudiziaria tra l'Università e cittadini di Capaccio contro il feudatario Principe Doria d'Angri, offrono indirettamente importanti notizie sulle condizioni colturali e ambientali nella piana tra Lago Piccolo in destra Sele e i territori di Ultrasele fino a Giungano. Alle impegnative iniziative di bonifica del basso corso del fiume, tentate o proposte da privati o dalle Università, si preferivano da parte della nobiltà feudale l'impianto di mulini e l'allevamento bufalino, capaci di produrre un reddito sicuro con un investimento lievissimo. Nel caso del principe Doria D'Angri, conte di Capaccio, questi si opponeva alla bonifica delle terre che includevano alcune delle sue “difese”, possedimenti in parte usurpati al demanio dell'Università ovvero, in

altri casi, proditoriamente esercitava esazioni fiscali sulle attività agricole, pastorali e commerciali dei privati.

A difesa delle pretese ragioni del principe:

- ✿ **G. Adinolfi: *Per l'Illustre D. Gio. Carlo Doria Principe d'Angri, Conte di Capaccio etc. Contro l'Università, e cittadini di Capaccio. D. Giovanni Pallante Reg. Cons., e Commessario.*** Napoli, s.d., ma Agosto 1771.

Il giusperito del Principe, nel chiedere la condanna dei ricorrenti, cittadini e Università, ribadisce che “..*tutti li territorj, su'quali esige la decima il detto Principe, sono feudali e non usurpati all'Università..*”, riconferma il diritto di questi a tenere chiuse le proprie “difese” e far pascolare il proprio bestiame “*specialmente bufalino*”, sulle “difese” aperte del demanio, esercitare il diritto esclusivo di pesca nel *Sele vivo* e nel *Sele morto*, e che il Principe ha “*Jus di Piazza su la vendita dei Grani, come sopra tutte le altre merci che si contrattano con forastieri..*”. Una difesa a oltranza delle prerogative e dei privilegi di casta.

Per contro si levano alte le proteste della controparte antifeudale:

- ✿ **G. Mangone: *Per l'Università, e cittadini della città di Capaccio Contro l'Illustre Principe d'Angri. Memoria legale.*** Napoli, Maggio 1771.

Sono i primi vagiti della nascente borghesia rurale della piana, e nel rintuzzare punto per punto le prerogative del Doria, rivendicano questi altri il merito di aver sostenuto gli oneri finanziari, insieme alla pubblica amministrazione, della realizzazione del “*lungo lago*” di *larghezza palmi dieci e di lunghezza un miglio*, per la bonifica di quei suoli usurpati dal Principe (“*..circa tremila tomola di territorio... Marene, Cardogna, Tufarella, Elice e tutto il recinto di Fiumarello.*” pag.40). Seguono elenchi di privati proprietari che a proprie spese riducono l'estesa palude di Capaccio a terreno agricolo (a pag. 104). Sono elencate tra l'altro le rendite dei pedaggi ,scafe ,osterie ,mulini ecc. fin dall'epoca della concessione feudale del 1578.

Nel Novembre del 1772, trascinandosi il giudizio, si pubblica da altro giusperito nominato dalla parte antifeudale una risposta alla memoria dell'Adinolfi (op.cit.) perito del Principe:

- ✿ **G. Valentini: *Per la città di Capaccio. Risposta alla scrittura data fuori per l'Illustre Principe d'Angri.*** Napoli, 1772.

“.....erano questi demani soggetti a ristagnamenti di acque delle quali quella piana abbonda. Pensò dunque anni orsono il signor Principe la maniera come renderli servibili per accrescimento delle sue rendite. Ed infatti con mediocre spesa gli riuscì di tutte restringerle in un corso capace di dar moto ad alcuni molini, che danno già l'annua rendita di ducati 200. ..Rimasti quei demani interamente asciutti, risolvettero di chiuderli per uso di difesa, ed all'altra sua vicina unirli...” (pag. 29). Siamo ancora lontani dall'affermarsi del principio di pubblico interesse, merito dell'età murattiana, ma per la piana del Sele la storia si ripeterà con l'usurpazione di altri terreni

demaniali da parte dei Doria ancora nel 1829 (le “difese” comunali *Cerzagallaria, Lauri e Codiglioni*), e le liti si protrarranno per oltre trent’anni, concludendosi nel 1862 senza alcun riconoscimento di legittimo diritto al Comune sui terreni usurpati e con un compromesso a totale vantaggio della famiglia Doria d’Angri. Su quest’ultima vicenda si veda:

- ✿ **A. Cestaro: *Storia di un usurpazione: il Comune di Capaccio contro l’ex feudatario***, in Rassegna Storica Salernitana, Salerno, 1948, pag. 104 e sgg.

Notizie sulla conformazione del territorio alla fine del XVIII sec. e sulla consistenza demografica dei centri della valle del Sele sono desumibili, sotto le varie voci, dal testo monumentale di

- ✿ **L. Giustiniani: *Dizionario geografico-ragionato del Regno di Napoli***. Napoli, 1797, poi 1802 - 1816.

I primi tre volumi dell’opera (città, terre e villaggi) furono stampati a Napoli nel 1797; a causa dei violenti accadimenti politici degli anni successivi, la pubblicazione dei lavori si interrompe per riprendere poi, a fasi alterne, dal 1802 al 1816 con i restanti volumi su fiumi, laghi, fonti, golfi, monti, promontori, vulcani, boschi. Strumento utilissimo di ricerca è ancora oggi il lavoro di Lorenzo Giustiniani per la ragione che il Nostro non fu solo un eccellente erudito ma anche un viaggiatore instancabile e le notizie da lui riportate sono spesso verificate *de visu*. A titolo di esempio, quanto alla voce *Oliveto* (Oliveto Citra), si legge a proposito del locale ponte sul Sele: “...A poca distanza passa ancora il fiume Sele su del quale eravi un antico ponte a un solo arco di diametro presso a palmi 82, secondo io misurai in ottobre del 1795, avendo a’ suoi fianchi degli altri sfocatoj se mai il detto fiume era per crescere in tempo di alluvione, ed osservai che niuna lesione avea nonostante che da più secoli fosse stato edificato. L’ arco al di sotto era del tutto sferico ma al di sopra aveva la figura di un arco pontuto, e bisognava smontare dal cavallo per evitare una pericolosa caduta ...” Vol. 7 , pag.71 .

Esiste in commercio una ristampa anastatica del 1970 dell’editore bolognese Forni.

A proposito dei ponti sul Sele si cita qui dal sito

<http://www.aising.it/docs/ATTI%20II%20CONVEGNO/0471-0476.pdf>

un eccellente saggio storico-scientifico sui ponti settecenteschi, in cui è ottimamente riassunta, con citazioni bibliografiche, l’opera di Vanvitelli per la ricostruzione del ponte di Eboli (ma vedi anche G. Alisio, op. cit.).

- ✿ **L. M. Monaco: *Aspetti della costruzione dei ponti nel Settecento***. pagg.472 - 474.

I due soli ponti del Basso e Medio corso del Sele erano integrati - fino ai primi decenni del novecento - dalle “Scafe” per l’attraversamento di persone e merci; le due più note erano la scafa del Barizzo e quella nei pressi del Real Casino di Persano: il pedaggio che si pagava all’imbarco era il *ripaticum* di istituzione normanna.

Per l'aspetto delle bonifiche del basso Sele bisognerà attendere i primi decenni dell'Ottocento per poter intravedere qualche iniziativa e qualche scritto di interesse; difatti nel 1818 parte l'iniziativa di un gruppo di proprietari terrieri di Eboli, Capaccio, Montecorvino e di un abate, Andrea Dini da Giffoni, che si occuperà di relazionare l'iniziativa alla Corona. Questi, intesi a costituire una società fra loro, formulano la proposta di finanziare la bonifica di tutti i territori paludosi, impegnandosi a pagare un canone ai proprietari per tutta la durata dell'opera e a restituire agli stessi, alla fine dei lavori, una porzione dei suoli capace di produrre lo stesso reddito che essi davano prima della bonifica, incamerando la società la parte residua (presumibilmente molto più estesa). Come si vede si trattava di una iniziativa di carattere speculativo volta alla trasformazione fondiaria, anche se caratterizzata da qualche intento sociale come la realizzazione di centri agricoli - residenziali attrezzati, ma siamo ben lontani dal concetto di pubblico interesse che i francesi avevano introdotto nella cosa pubblica nel decennio precedente. Comunque sia, dato che tra i terreni interessati alla proposta vi erano le paludi del principe Doria, non se ne fece nulla.

La vicenda è registrata dal Ciasca nel suo lavoro fondamentale

- ✿ R. Ciasca: *Storia delle bonifiche del Regno di Napoli*, Bari, 1928 pag. 118 - 120.

Nel testo del Ciasca si vedano le attività prodotte da Carlo Afan de Rivera anche per la piana del Sele, nell'ottica di una legge generale sulle bonifiche dall'A. con insistenza auspicata (e che arriverà solo quarant'anni dopo) da pag.125 a pag.127.

Le grandi capacità burocratiche e tecniche di Carlo Afan de Rivera e le sue lucide analisi sono un costante riferimento nel lavoro che ci siamo proposti sulle bonifiche campane, e difatti anche per il bacino del Sele uno studio di carattere storico non potrà prescindere dalla sua fondamentale opera

- ✿ C. Afan de Rivera: *Considerazioni su i mezzi da restituire il valore proprio a' doni che ha la natura largamente concesso al Regno delle Due Sicilie*, Napoli 1833 , 1° v. 2a ediz.

Dalla pag. 209 alla pag. 215 una puntuale descrizione geografica del bacino del Sele e una prima sommaria proposta di bonifica. In Appendice al volume è una magnifica grande *Carta Idrografica e Itineraria della Sicilia Citeriore*. Del Nostro si veda pure

- ✿ C. Afan de Rivera: *Memoria ragionata intorno ai bisogni del servizio delle opere pubbliche nei reali domini al di qua del Faro, e all'organizzazione della direzione generale, e del Corpo degli ingegneri di acque e strade*. Napoli, 1833, pag. 85 - 89.

In un lavoro del decennio successivo de Rivera riferisce di un'altra iniziativa privata: *"....Una società di azionisti ha presentato un'offerta di eseguire per concessione la bonificazione del bacino del Sele..."*

- ✿ **C. Afan de Rivera: *Memoria su i mezzi da restituire il valore proprio ai doni che la natura ha largamente concesso alle Due Sicilie***, Napoli, Nobile, 1844, pag. 39.

Alle pagg.58-59 si introduce quello che sarà il concetto moderno della bonifica integrale:

“...I boschi si devono considerare come sagre proprietà da conservarsi con la più scrupolosa cura, affinché possano esercitare la loro benefica influenza sulle sottoposte pianure...”.

Per le iniziative statali dopo la legge del 1855 nel Bacino del Sele si veda R. Ciasca (op. cit.), pag.152 - 153. I primi canali di scolo furono realizzati in sinistra del fiume, mentre per i terreni in destra (meno impaludati) furono realizzate colmate e fondata una colonia agricola con 120 case coloniche nei pressi del villaggio rurale di Battipaglia.

Sulle possibilità di uso irriguo delle acque del Sele si veda il testo di Ferdinando De Luca, professore di geometria nella scuola militare napoletana e dal 1811 professore di matematica nel politecnico della Nunziatella.

- ✿ **F. De Luca: *Indole della geografia del secolo XIX comparativamente a quella del secolo precedente. Relazione fra oreografia e la idrografia di una regione. Necessità delle descrizioni oreografiche e idrografiche. Monografia del Sele***, in *Annali civili del Regno delle Due Sicilie*, 1854, n. 100, pp. 122-147.

E' la prima monografia scientifica sul Sele, nata da una iniziativa della Accademia Pontaniana che, al pari delle Società Geografiche europee, istituisce fin dal 1843 un premio di 200 ducati per lo studio di uno o più fiumi del Regno. Particolare interesse hanno le pagg. da 141 a 147. In appendice è una carta topografica del corso del fiume dalle sorgenti di Caposele alla foce.

La piana del Sele, tra la seconda metà del XVIII e la prima metà del sec. XIX, fu tappa di viaggio obbligata per nomi illustri e non, e tra questi si ricordano Winckelmann (1758), Canova (1780), Goethe (1787), Viollet-le-Duc (1836), Dickens (1844) e tanti altri, ognuno dei quali lasciò traccia della propria visita con schizzi, disegni, testi e note di diario.

Tra le molte pagine di questa vastissima letteratura di viaggio ci piace segnalare un testo poco noto composto a più mani da tre botanici - naturalisti napoletani: Michele Tenore, Direttore dell'Orto Botanico di Napoli, Giovanni Terrone, medico e allievo del Tenore, Luigi Petagna, professore di zoologia e direttore del Gabinetto zoologico dell' Università.

- ✿ **L. Petagna, G. Terrone, M. Tenore: *Viaggio in alcuni luoghi della Basilicata e della Calabria Citeriore effettuato nel 1826***, Napoli, 1827. (pag. 11 - 16).

La comitiva muove da Napoli di buon mattino il 3 luglio del 1826 per quella che definiscono una “escursione botanica” ma non mancano di apprezzare *provature* (provole) e mozzarelle di bufala della piana (pag.12) e di registrare il diffuso consumo di *sorbetto* nelle bettole di Eboli, unica stazione di posta della Piana del Sele (pag.14).

Il testo è importante per la puntuale descrizione del paesaggio agricolo da *Angillara* (attuale Torre Angellara) fuori Salerno fino alle pendici degli Alburni, con osservazioni botaniche e di economia silvana, descrizioni delle condizioni del territorio sotto il profilo della viabilità, dei centri abitati e degli usi locali.

Una copiosa crestomazia delle pubblicazioni di viaggiatori (inglesi) nella piana di Paestum si trova in appendice all'edizione moderna di un viaggiatore britannico, solitario e appiedato:

- ✿ **C. Tait Ramage: *Viaggio nel Regno delle Due Sicilie*, (1828), Roma, 1966.**

Da pag. 36 a pag. 45 l'A. descrive le traversie e i pericoli da lui incontrati nell'attraversare la piana. Di interesse, come detto, è l'antologia di opere di viaggiatori inglesi fino al primo Novecento.

Un contributo a una bibliografia del viaggio nel Mezzogiorno d'Italia (*Bibliografia del viaggio nell'Italia meridionale. 1700 - 1920*) è pubblicato da:

- ✿ **A. Mozzillo: *Viaggiatori stranieri nel Sud*, Milano, 1982 (2a ediz.), pag. 691 - 739.**

Un lavoro bibliografico sulla valle del Sele non può omettere la citazione di un saggio che a suo modo ha fatto epoca, rappresentando un'autentica miniera di notizie su Paestum e sul circondario. Ci riferiamo al testo di Pietro Laveglia, redatto con scrupolo di bibliografo e passione storiografica:

- ✿ **P. Laveglia: *Paestum - dalla Decadenza alla Riscoperta fino al 1860*, in Scritti in memoria di Leopoldo Cassese. Napoli, 1971, vol. 2, pag. 181 - 276.**

Ritornando ai temi del disordine idraulico della piana e delle prime bonifiche, è utilissimo alle ricerche e agli approfondimenti il testo di

- ✿ **G. Bruno, R. Lembo: *Acque e terra nella piana del Sele. Irrigazione e bonifica nel comprensorio in destra del Sele tra XIX e XX secolo*. Salerno, 1982.**

In particolare per il periodo in esame i cap. I e II, pag. 3 - 30.

Il volume, pubblicato dal Consorzio di Bonifica in destra del Sele a seguito del riordino del proprio archivio storico, è prezioso per i numerosi dati rilevati da fonti d'archivio (anche esterne al Consorzio) e per la diffusa descrizione delle tecniche irrigue e colturali praticate nella prima metà del XIX secolo tra il Tusciano e il Sele.

Ma le condizioni proibitive delle campagne e dei pascoli della piana non mancavano di produrre i loro effetti letali sulla salute dei contadini, dei pastori e di quanti erano costretti a una lunga permanenza in loco e finanche alle periferie della città di Salerno, in quelle che erano da secoli *le terre risaje*, feudo della mensa arcivescovile di Salerno.

Salvatore De Renzi, storico della medicina ed illustre precursore della moderna epidemiologia, così descrive l'aspetto terrificante degli abitanti di *Pastena*, ai confini nord occidentali delle vaste risaie, affetti dalla malaria, dalle “..febbri perniciose e dalle ostinate ed annose quartane... offrivano una degradazione del genere umano ed erano detti corrottamente *meuzuti*, per il volume straordinario dell'addome e per l'aspetto leucoflemmatico” .

✿ S. De Renzi: *Osservazioni sulla topografia medica del regno di Napoli (Dominj di qua del Faro)*, Napoli, 1826, parte I, pag.63-96.

L'eliminazione delle paludi pestane e la bonifica del basso Sele, come è noto, non sarà tra i meriti del governo borbonico, anche perché le vicende storiche non offrirono tempi supplementari, avendo questi speso oltre un secolo per provvedervi: ma l'avvicendamento del potere nelle mani della nuova Italia avrebbe potuto e dovuto essere occasione di riequilibrio del *Bilancio Sociale* a favore dei territori negletti del Mezzogiorno.



Dettaglio dalla Carta di Benedetto Marzolla del 1842 per il Servizio delle Regie Poste: Il simbolo del corno di postiglione indicava l'ubicazione delle stazioni di posta per il cambio dei cavalli .

B. 2. Cartografia a stampa

Un lavoro cartografico di riferimento assoluto per l'analisi storico-territoriale è *l'Atlante*

Geografico del Regno di Napoli realizzato da Giovanni Antonio Rizzi Zannoni in 31 fogli tra il 1788 ed il 1812, che costituisce il primo rilevamento topografico moderno del

Regno di Napoli. I rami furono incisi da Giuseppe Guerra.

- ✿ G. A. Rizzi Zannoni: *Atlante geografico del Regno di Napoli*, 1788 - 1812.

Il Foglio 19 che qui interessa fu stampato nel 1808 in scala di 1:126.000. Il corso del Sele è delineato fino alle adiacenze con Calabritto, limite settentrionale del foglio. Per seguire il corso del fiume sino alle sorgenti si veda il Foglio 15. L'Atlante è consultabile sul sito dell'I.G.M., al link

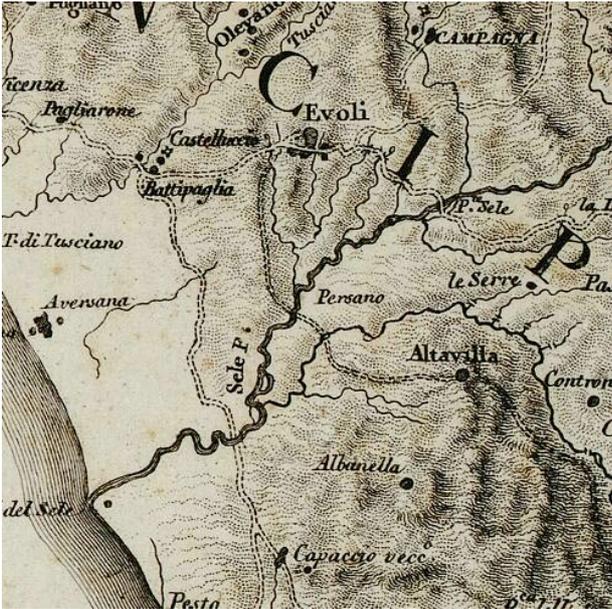
<http://www.igmi.org/ancient/scheda.php?cod=4977>.

Si riproduce di seguito il dettaglio del basso corso del Sele dove è possibile apprezzare la particolare definizione con la quale sono rappresentati il bosco e il sito reale di Persano, definito nel suo margine dai meandri del fiume.



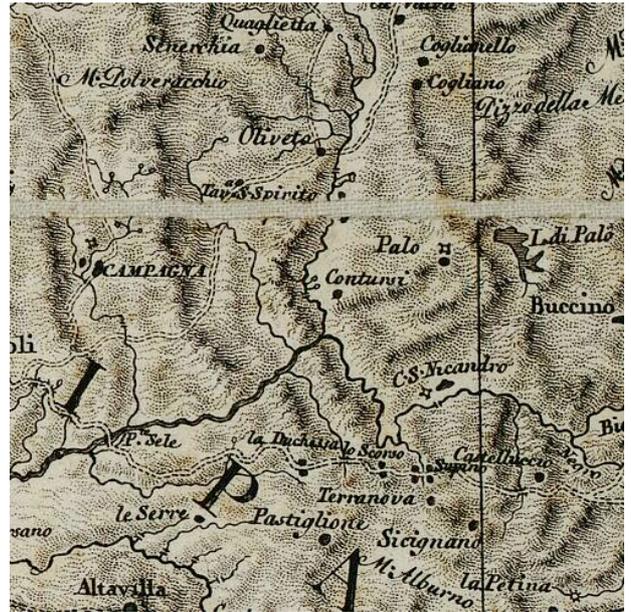
Con una maggiore definizione si può consultare l'edizione ridotta in 6 fogli del 1800 in scala di 1:420000 ca. accedendo alla Biblioteca digitale della Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze al link http://opac.bncf.firenze.sbn.it/opac/controller.jsp;jsessionid=505FC366D966ECC5E63528E0172819EF?action=notizia_view¬izia_idn=cfie024493&query_action=search_basesearch&query_filterterm=&query_position=14&query_maxposition=21&query_orderby=&query_filterterm=&query_querystring_1=rizzi+zannoni&query_fieldname_1=keywords

Di seguito si riproducono tre particolari del Foglio 3 e la tavola nella parte che riporta l'intero corso del fiume:

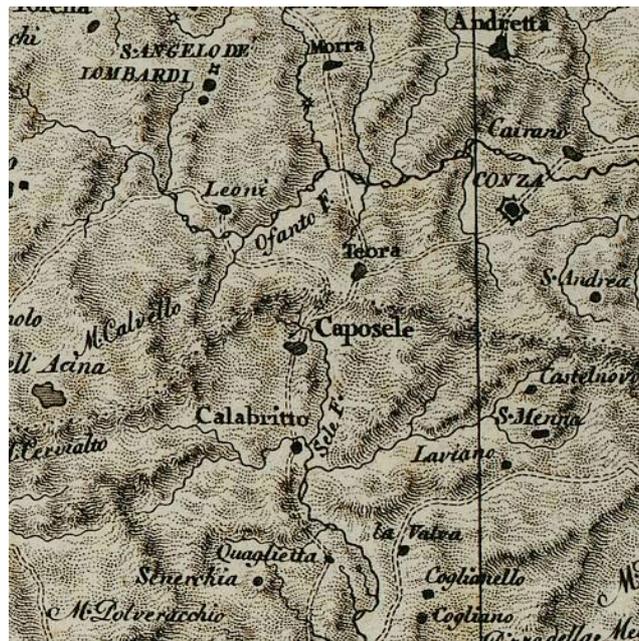


Il basso corso e la foce.

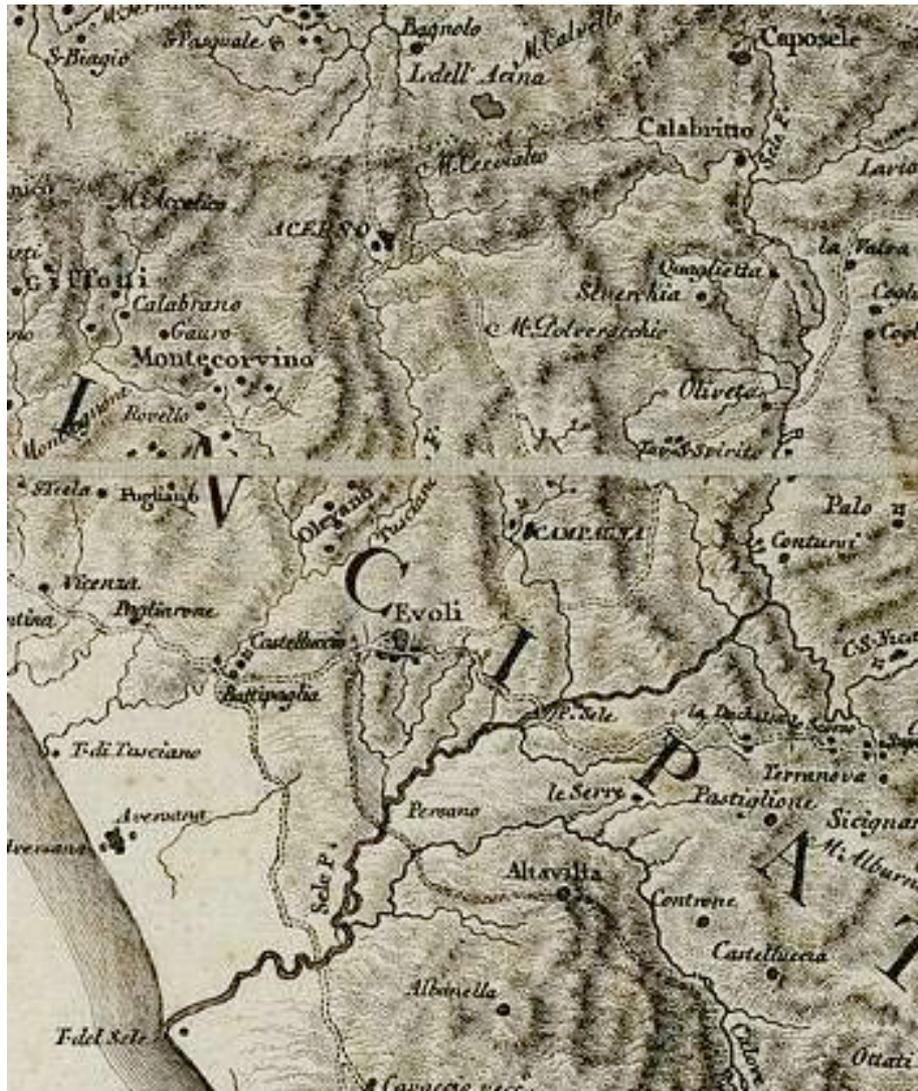
Eboli.



Il medio e alto Sele dal Ponte Sele di



Le sorgenti di Caposele in territorio irpino.



Il corso del fiume Sele e i centri della valle agli albori del XIX secolo.

Si noti tra le due stazioni di posta di *Vicenza* (Pontecagnano) e *Evoli* (Eboli) il toponimo *Pagliarone*, registrato in molte cronache del tempo come sosta frequente dei trasferimenti reali da Napoli a Persano. Poco oltre, tra Battipaglia e Eboli si staccavano dalla consolare i due rami minori che conducevano al Barizzo e a Persano. Come è evidente il nucleo principale direttivo della rete viaria è rimasto pressoché identico per due secoli e oltre.

Sulle attività cartografiche di Rizzi Zannoni ed altri topografi, geografi e incisori napoletani si veda:

✿ **V. Valerio: *Società Uomini e Istituzioni Cartografiche nel Mezzogiorno d'Italia*, Firenze, 1993.**

Del Rizzi Zannoni è un'altra tavola datata 1809 di grande interesse, riguardante la valle del Sele e parte del Cilento e del Vallo di Diano, riprodotta nel sito www.mapsandimages.it

al link <http://www.mapsandimages.it/eMaps/opera.htm?idOpera=556>

Nel foglio si possono topograficamente collocare le due *scafe* sopradette del basso corso, una prima lungo la strada tra Taverna Nova e la tenuta del Barizzo, e una

incriminazione da parte del Ministero di Casa Reale a carico di un ingegnere cilentano, progettista e direttore dei lavori, e del suo assistente “..per le degradazioni commesse alle antichità di Pesto in occasione della nuova strada del Cilento..”

In effetti l'ingegnere, tale Raffaele Petrilli di S. Giovanni a Piro, aveva compiuto autentici scempi, demolendo tratti della cinta urbana e la Porta Aurea, distruggendo l'anfiteatro e facendovi passare sopra la strada, demolendo edifici venuti alla luce durante gli scavi e distruggendo o sottraendo i numerosi reperti archeologici.

Laveglia, che scriveva negli anni settanta, dalla vicenda trae amare conclusioni sulla linea di continuità tra quel lontano devastatore e quelli dei tempi nostri.

Anche per la provincia di Salerno e territori di Principato Citra attraversati dal Sele esiste una discreta quantità di carte interessanti prodotte principalmente a Napoli tra i primi decenni del XIX sec. e l'Unità d'Italia. Tra queste si elencano:

- ✿ **G. Bartoli (incisore): *Atlante delle quindici Provincie ...*, 1816 (15 tavole)**
- ✿ **L. de Salvatori (incisore), *Atlante del regno delle due Sicilie*, 1830 ca (23 tavole)**
- ✿ **B. Marzolla (autore e litografo): *Atlante corografico storico e statistico del Regno ...*, 1832 (23 tavole)**
- ✿ **G. Bifezzi (autore): *Nuovo atlante corografico, statistico del Regno...*, 1837 (18 tavole)**
- ✿ **G. de Sanctis (autore e incisore): *Atlante corografico del Regno ...*, 1840 (26 tavole)**
- ✿ **G. Bifezzi (autore): *Atlante corografico ed idrografico del Regno ...*, 1847 (18 tavole)**
- ✿ **B. Marzolla (autore, litografo): *Descrizione del Regno delle Due Sicilie*, 1854 (24 tavole)**

Marzolla negli ultimi anni del regno e della sua ultra trentennale attività di *topografo ingegnere* pubblica una carta inusuale:

- ✿ ***Carta dei prodotti alimentari delle Province Continentali del Regno delle Due Sicilie eseguita a cura del Real Ministero di Stato dell'Interno da Benedetto Marzolla*, Napoli 1856.**

Nella carta, stampata anche su seta e molto rara, attraverso i simboli in legenda (ma senza dati statistici) sono registrate le colture principali della valle del Sele: *melloni* in destra e *granone* in sinistra; per l'alta valle è l'olio d'oliva il principale prodotto agricolo.

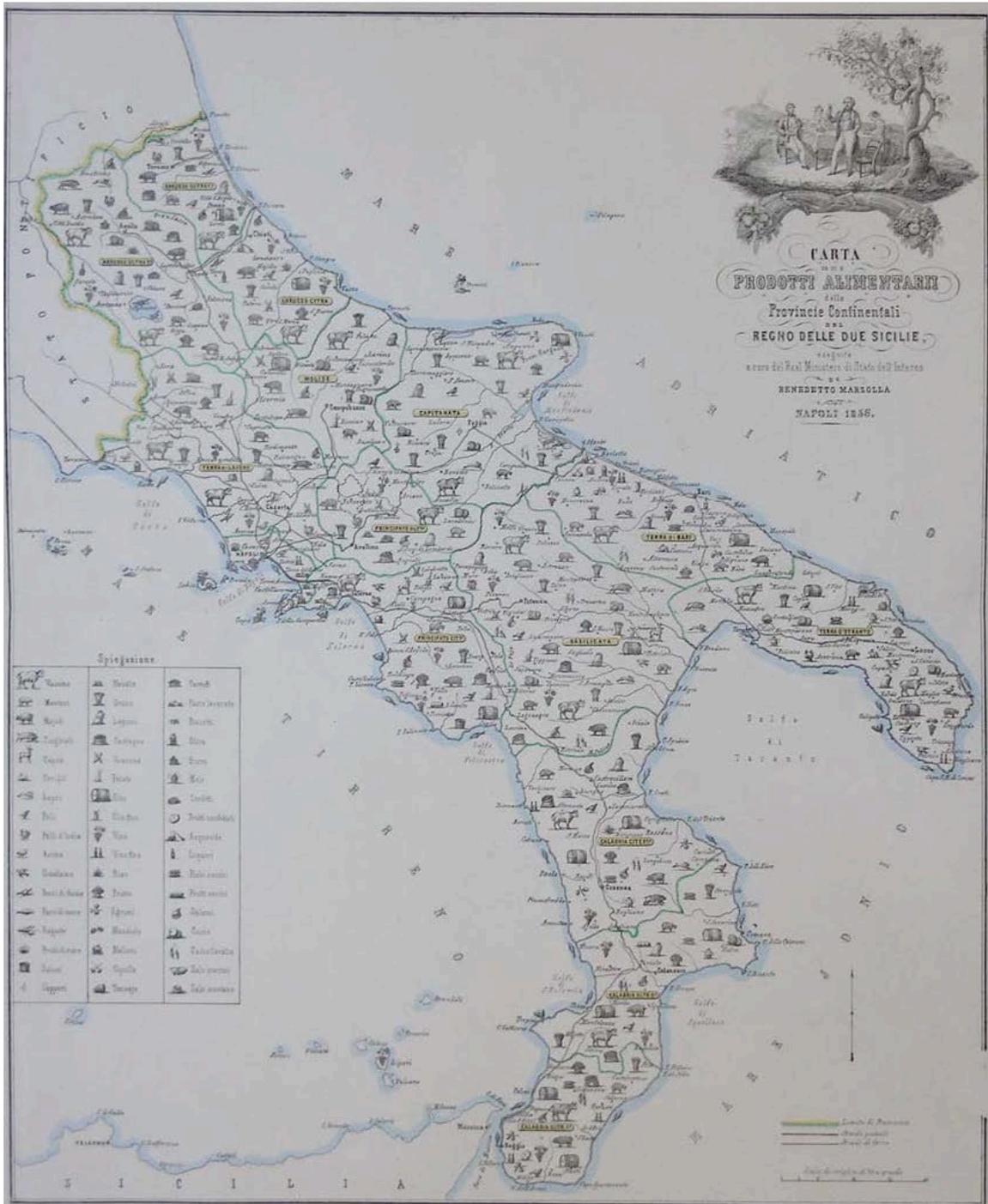
Per maggiori informazioni sui prodotti agricoli si veda:

- ✿ ***Elenco dei saggi dei prodotti della Industria Napolitana presentati nella solenne Mostra del dì 30 Maggio 1853***, Napoli, 1853.

Alla pag. 82 “...*Industria di robbia del signor Errico Bellelli di Capaccio...*”. La robbia prodotta doveva essere destinata alla tintura dei pantaloni militari. Ancora nel 1864, alla Esposizione di Torino, Capaccio si presenta con un saggio di cotone prodotto nel proprio territorio.

Anche qui per la storia cartografica meridionale si rimanda a uno dei testi di riferimento con un notevole apparato iconografico:

- ✿ ***Cartografia Generale del Mezzogiorno e della Sicilia***, a cura di E. Mazzetti. Scritti di R. Almagià, E. Pontieri, R. Lo Duca, 2 vv., Napoli, 1972.



B. Marzolla: *Carta dei prodotti alimentari delle Province Continentali del Regno delle Due Sicilie*, 1856

C. LO STATO ITALIANO

C.1. Testi a stampa (XIX° - XX° sec.)

Ancora agli inizi del XX secolo lungo i 40 chilometri di costa tra Salerno e Agropoli il paesaggio retrodunale non si era modificato molto dal quadro dei secoli

precedenti (in sinistra Sele era rimasto praticamente lo stesso). Il ritratto degli sfortunati abitanti, nonostante la distribuzione di chinino delle prime campagne antimalariche, era lo stesso di quello riportato un secolo prima dai cronisti e dal De Renzi (op. cit.).

L'ingegnere Pasquale Sasso, chiamato a dirigere i lavori di ricostruzione del ponte borbonico del Barizzo, nella prefazione di una sua memoria tecnica a proposito dell'ambiente rurale della piana registra la nascita del *caporalato*, la lunga pratica di assunzione giornaliera di manodopera agricola sfruttata e sottopagata che ancora oggi si pratica nei confronti degli extracomunitari: *"...la maggior parte dei latifondi sono tenuti in fitto da proprietari speculatori, i quali cercano, col minimo della spesa, avere il massimo degli utili. Ingaggiati dai "caporali" che profittano della loro miseria, operai abruzzesi e calabresi vanno a carovane, uomini donne e bambini, a lavorare i campi e raccogliere i prodotti della coltivazione, restando essi stessi mietuti dalla falce della morte. Il loro alloggio è una lurida stalla per animali bufalini..."*

✿ **P. Sasso: *Ponte del Diavolo sul fiume Sele presso Barizzo*, Napoli, 1873.**

L'autore riferisce ancora che a causa della insalubrità dell'aria gli operai erano costretti a pernottare ad Eboli con perdite per gli spostamenti di oltre cinque ore al giorno.

I lavori di costruzione dell'opera, progettata da Giustino Fiocca, autore anche del ponte Annibale sul Volturno, iniziarono nel Marzo 1871 e si completarono nel 1872. L'anno 1874 viene ultimato il ponte ferroviario sul Sele, dalla concessionaria Società italiana per le strade ferrate meridionali.

Sul *ponte del diavolo* al Barizzo si veda il breve saggio tecnico:

✿ **P. Belli: *Ponti in muratura di fine '800 nell'Italia meridionale*,**

al link <http://www.aising.it/docs/ATTI%20II%20CONVEGNO/1275-1280.pdf>

Ancora sullo stato delle popolazioni nella piana del Sele:

✿ **G. Chiesi: *Nei Paesi della malaria. Note e impressioni*. Milano, 1900.**

A pag. 23 è un'altra immagine di miseria e desolazione a causa della malaria: *"...Donne di età indefinibile la cui magrezza è resa ancora più saliente dalla grossezza del ventre per l'enorme sviluppo della milza... fanciulli rassomiglianti piuttosto a dei batraci che a degli esseri umani..."*

Un'analisi generale delle condizioni sociali complessive nella Valle del Sele in questo scorcio del XIX sec. non potrà prescindere da uno sguardo alle vicende postunitarie del brigantaggio e delle feroci, indiscriminate repressioni attuate dai primi governi del Regno d'Italia dominati dalla Destra moderata.

Tutta la valle del Sele, da Calabritto e l'alta Irpinia al bosco di Persano (luogo di rifugio di parecchie bande) furono teatro di omicidi, sequestri violenti e scontri a fuoco tra le bande locali e le truppe regolari.

Un lungo silenzio da parte della storiografia ufficiale e dalla cultura politica ha coperto le vicende di quella che fu un'autentica guerra civile, che contò più morti di tutte le guerre d'indipendenza messe insieme e un autentico *pogrom*. A partire dagli anni '60 del Novecento si sono avuti i primi studi sul fenomeno con carattere di obiettività e fondatezza documentaria, a partire dal volume importante di Franco Molfese e fino allo studio di Aldo De Jaco, passando per i temi cari all'altro precursore, il romanziere Carlo Alianello.

- ✿ **F. Molfese: *Storia del brigantaggio dopo l'Unità*. Milano, 1964. Ristampa 1983.**
- ✿ **A. De Jaco: *Il brigantaggio meridionale: cronaca inedita dell'Unità d'Italia*, Roma, 1969.**
- ✿ **T. Pedio: *Reazione alla politica piemontese ed origine del brigantaggio in Basilicata*, Lavello, 1961.**

Per notizie sulle bande, specialmente nel circondario di Campagna, Eboli, Serre e Alburni:

- ✿ **G. D'Ambrosio: *Il brigantaggio nella provincia di Salerno*, Salerno, 1991.**

Dello stesso autore – appassionato studioso della materia d'indagine e probabilmente con qualche simpatia per i “vinti” – si veda ancora, sul Circondario di Salerno, il recente:

- ✿ **G. D'Ambrosio: *Il brigantaggio nella provincia di Salerno*, Eboli (SA), 2007.**

Un terzo volume pubblicato nel 2011 si occupa del Circondario di Sala Consilina.

Probabilmente nel seguire la traccia del tema brigantaggio si potranno conseguire spunti di ricerca e notizie originali sull'aspetto geografico e civile della Valle del Sele tra Otto – Novecento. A tale proposito si segnala che molti siti web si sono specializzati a fornire storie e stralci di testi sul brigantaggio meridionale, esagerando spesso nell'esibizione di un atteggiamento “contro culturale” tardivo e ormai convenzionale.

Un sito web che fornisce utili notizie sui fatti che ebbero per teatro i monti Picentini e il territorio del Sele è <http://www.promemorianews.org/home.htm> nella sezione Dossier.

Sulla popolazione della Piana e sulle vicende politiche ed economiche dall'Unità agli '60 del Novecento è importante lo studio di

- ✿ **G. Imbucci – D. Ivone: *Popolazione, agricoltura e lotta politica a Salerno nell'età contemporanea*, a cura della Cassa di Risparmi Salernitana, Salerno, 1978.**

Sul tema dei primi anni della bonifica in destra Sele, un resoconto puntuale e documentato è offerto dal testo:

- ✿ **G. Bruno, R. Lembo: *Acque e terra nella piana del Sele. Irrigazione e bonifica nel comprensorio in destra del Sele tra XIX e XX secolo.*** Salerno, 1982, pag.31 - 66.

I capitoli riguardanti il Novecento sono certamente più ricchi di documentazione, anche in ragione della nascita dei primi consorzi tra il Tusciano e il Sele.

La bonifica dai Borboni (a partire dal 1828) allo stato unitario è oggetto del IV capitolo del volume ed è curata da Giovanni Bruno. Il contributo di Rosario Lembo verte sulla *bonifica integrale* della piana, da pag. 67 a pag. 127. A pag. 129 gli autori riproducono una *Pianta del bacino del Sele in bonificamento - 1860*, reperita tra i fondi del Ministero LL.PP. all'Archivio Centrale dello Stato (Bonifiche 1a serie, b. 23, fsc. F/16). La terza parte del volume, pag.129 - 180, si occupa dell'attività del Consorzio di Bonifica in destra del Sele dall'ultimo dopoguerra agli anni '80. Notizie e citazione di testi e documenti sul bacino del Sele sono pure in un altro testo del Bruno:

- ✿ **G. Bruno: *La trasformazione delle aree di bonifica***, in *Storia d'Italia - la Campania* (Le regioni dall'Unità a oggi), Torino, 1990, pagg. 263 - 286 (*passim*).

Le prime opere di bonifica dello Stato Italiano in sinistra, aventi qualche valenza per il superamento del disordine idraulico, furono avviate nel 1880 con l'esecuzione del derivante di colmata delle paludi di *Sele morto* e con i canali di scolo *Pantanelli*, *Compagnone* e *Laura Nuovo*. Altri due canali di scolo interessarono gli impaludamenti dei torrenti *Capodifiume* e *Cafasso*.

Ma la vasta estensione del sistema idrografico della plaga, dalla confluenza del Calore al litorale, enumera una quantità di corsi d'acqua affluenti del Sele-Calore esondanti: i torrenti *Fasanella*, *Varco del Vescovo*, *La Cosa*, *Rio Lama*, *Capodifiume*, *Solofrone*, oltre ai numerosi piccoli corsi d'acqua che portano al mare le acque delle sorgenti salmastre affioranti nella Piana di Paestum. Si sarebbe provveduto poi, con la lentezza e le resistenze passive che caratterizzano il Mezzogiorno agrario, nei successivi settant'anni a completare l'opera di bonifica integrale.

Per gli aspetti geomorfologici, idrografici e produttivi della valle del Sele nella letteratura locale e specialistica tra Ottocento e Novecento si segnalano i testi:

- ✿ **N. Santorelli: *Il fiume Sele e i suoi dintorni***, Napoli 1879. Il testo è anche in edizione anastatica (Ed. Valsele Tipografica, Materdomini (AV) 1989).
- ✿ **D. Tajani: *Monografia del Circondario di Campagna***, Salerno, 1879
- ✿ **G. Carelli: *Il bosco di Persano, descrizione topografica ed industriale***. Napoli, 1868.

Il testo nasce sulla base della perizia estimativa del feudo borbonico al momento del passaggio nel Demanio del nuovo Stato. Contiene notizie sul patrimonio

boschivo, compresa la *difesa di Scanno*, sui pascoli, sui fabbricati, sulle colture in atto, sulla dotazione di bestiame.

- ✿ **A. ed A. Ferrara: *Cenni storici su Altavilla Silentina***, Vasto 1899. Del volume esiste una ristampa anastatica, Salerno, 1999.
- ✿ ***Carta idrografica d'Italia. Relazioni della Commissione ministeriale. 37. Sele, Tusciiano, Picentino, Irno, e torrenti della penisola sorrentina***, Roma, 1914.
- ✿ **C. De Giorgi: *Appunti geologici e idrografici sulla provincia di Salerno, circondarii di Campagna e di Vallo della Lucania***, in «Bollettino del R. Comitato geologico», n. 1 - 2, Roma, 1882.

Del salentino Cosimo De Giorgi, medico e studioso di scienze naturali, si veda anche:

- ✿ **C. De Giorgi: *Da Salerno al Cilento***, Firenze, 1882, pag. 118 - 134.

E' il resoconto di un viaggio del 1881 nel quale l'A. denuncia il grave fenomeno della prima ondata migratoria verso le Americhe e descrive i territori della piana del Sele con il consueto corredo di orrore e indignazione davanti allo spettacolo di morte offerto dal paesaggio e dai volti degli abitanti.

Il corso del fiume, sorgenti, tributari, portate, geomorfologia e paesaggio agrario sono nel testo ancora oggi fondamentale e dotato di una cartografia di prim'ordine:

- ✿ **E. Perrone: *Sele, Tusciiano, Picentino, Irno e torrenti della penisola sorrentina***, Roma, 1914.

La monografia fa parte della *Carta idrografica d'Italia a cura del Ministero di agricoltura, industria e commercio, Direzione generale dell'agricoltura*. Il lavoro è corredato di due tavole sciolte riguardanti i bacini indicati: Carta Litologica e Carta idrografica, entrambe in scala 1:250.000. Vent'anni prima gli ing. Baldacci e Torricelli avevano pubblicato:

- ✿ **L. Baldacci - G. Torricelli: *Il Sele***, Mem. III .Carta idrografica d'Italia 1:250.000, Roma, 1896.

Interessanti illustrazioni dei diversi aspetti geografici, economici, sociali e sanitari dell'area si ritrovano nei seguenti testi:

- ✿ **G. Cestari: *Geologia e idrogeologia della Piana di Paestum (Salerno)***. Milano, 1969.
- ✿ **G. Rossi: *Malaria e bonifiche del bacino inferiore del Sele***, Roma, 1905.

- ✿ G. Rossi. *La colonia di S. Berniero in Piana di Eboli e i campi dimostrativi agricolo – antimalarici*, in «Annali della Regia Scuola Superiore di Agricoltura di Portici», serie seconda, vol. IX, 1910, Portici, 1909.
- ✿ Ministero dei Lavori Pubblici. Consiglio Superiore. Servizio idrografico: *Livellazioni di precisione per il rilievo altimetrico dei corsi d'acqua, Fascicolo VII. Bacini del Sele e del Sarno*, Roma, 1926.
- ✿ G. Cortese: *Acque sorgive nelle vallate del Sele, Calore e Sabato*. Roma, 1890
- ✿ P. Capasso: *Le acque di Contursi*, Perugia, 1913. Estratto dagli Atti del XI Congresso di Idrologia, Climatologia e Terapia fisica, Napoli 1912.

Nel testo sono elencate le sorgenti storiche del territorio *Oliveto, Tufara* e *S. Antonio* e le nuove (captate nel 1883) di proprietà Rosapepe (pag. 3).

- ✿ F. Peluso: *Breve relazione sull'acqua minerale della sorgente ipotermica Forlenza in Contursi, Sa*, Napoli, 1935.

Una descrizione delle sorgenti termo - minerali dell'alto Sele è in:

- ✿ L. Marieni: *Geografia medica dell'Italia: Acque minerali*, Milano, 1870, pag. 210 - 211:

“..A destra sono quella dello Oliveto e la Tufara, quella del Bagno e quella dei Bra ed a sinistra del fiume Sele tra il ponte dell'Oliveto e quello di Contursi incontransi parecchie sorgenti di acque minerali calde e fredde. Le termali bagni di Sant'Antonio, e le fredde l'acqua Acetosella del ponte dell'Oliveto e quella del ponte di Contursi, quella del Petrone e quella del Molino...”. Dopo la descrizione delle proprietà terapeutiche l'A. riporta una succinta bibliografia sulle acque del sito.

- ✿ D. Imbrici: *Terreni superficiali e acque sotterranee della piana del Sele*, in Bollettino mensile Camera di Commercio, Salerno, 1956.
- ✿ B. Spirito: *Ferrovia Conza – Contursi*, Tipografia Camera dei Deputati, Roma 1908.

Il deputato salernitano Beniamino Spirito, senatore dal 1914, auspica nel suo discorso alla Camera dell'11 giugno 1908 il congiungimento attraverso la linea ferrata tra la Valle dell'Ofanto e la Valle del Sele. Si parla delle opportunità di sviluppo offerte dalle fonti termali di Contursi e Oliveto, delle miniere di asfalto e petrolio di Laviano (??) e dei risparmi che si sarebbero conseguiti se si fosse realizzata l'opera al momento della realizzazione dell'Acquedotto Pugliese. L'opera ovviamente non fu mai deliberata, anche per la forte opposizione del deputato piemontese Teobaldo Calissano.

Sulle opere di captazione delle sorgenti e sulla genesi dell'Acquedotto Pugliese, a tutt'oggi il più grande d'Europa con 2670 km di rete, 260 Comuni serviti e un bacino di utenza di circa 4 milioni di abitanti:

- ✿ G. De Vincentiis: *Promemoria sulla concessione di acqua da Caposele per l'acquedotto pugliese*, Napoli, 1892.
- ✿ Ministero dei Lavori Pubblici, Direzione generale delle opere idrauliche: *Relazione sul progetto dell'Acquedotto pugliese presentato dal Regio ufficio speciale del Genio civile, istituito per l'esecuzione della legge 14 luglio 1898, n. 304, serie II, Testo*, Roma, 1900.
- ✿ *Per l'acquedotto del Sele, Progetto Zampari - Progetto governativo, Confronti e considerazioni per gli eredi Zampari*, Napoli, 1900.
- ✿ F. D'Addiego: *La genesi dell'Acquedotto pugliese*, Bari, 1900.
- ✿ G. Cadolini: *L'acquedotto delle Puglie*, Bari, 1902.
- ✿ Camera dei deputati, Atti parlamentari, Legislatura XXI, 2^a sessione, *Discussioni*, 1^a tornata del 4 giugno 1902: *Discussione del disegno di legge: costruzione ed esercizio dell'Acquedotto pugliese e tutela della silvicoltura del bacino del Sele*, Roma, 1902.
(vedi Legge 26 giugno 1902, n. 245 per la costruzione ed esercizio dell'Acquedotto Pugliese a tutela della selvicoltura del bacino del Sele).
- ✿ T. Taramelli: *Le sorgenti del Sele e l'Acquedotto pugliese dal lato geologico*, in «Bollettino della Società degli ingegneri e degli architetti italiani», a. XIII, n. 19, 1905.
- ✿ G. Beltrani: *Alcune esigenze scientifiche e pratiche nella Prima relazione per l'Acquedotto pugliese*, Atti dell'Accademia pontaniana, vol. XXX - VIII, 1908.
- ✿ I. Bonomi: *Acquedotto Pugliese*. (Discorso tenuto al Senato il 7 marzo 1919), in Bonomi, Ivano, *Discorsi Politici*, Roma 1954.

Il Paesaggio naturale e agrario del basso Sele tende a modificarsi significativamente a partire dal secondo decennio del novecento con gli effetti della bonifica e, successivamente, delle Riforme Fondiaria e Agraria.

- ✿ A. Spagnoli: *Monografia economico - agraria della piana di Salerno*, Roma, 1935.
- ✿ F. Platzer: *La bonifica del destra Sele*. Roma, 1942.

Sulla storia del territorio e della struttura urbana uno studio importante è quello di:

- ✿ U. Cardarelli, B. De Sivo: *L'Ultrasele. Edilizia e Urbanistica in un'area di sviluppo agrario*. Napoli, 1964. In appendice, pag. 135 - 158, una copiosa bibliografia ragionata.

Sui centri agricoli e la struttura sociale e produttiva in età contemporanea si veda il testo di geografia regionale di:

- ✿ M. Cataudella: *La Piana del Sele. Popolazione - Strutture insediative*. Salerno, 1975.

Il testo di maggiore riferimento per gli studi geografici e socio-economici della Piana nell'immediato dopoguerra rimane:

- ✿ E. Migliorini: *La piana del Sele*, in *Memorie di Geografia Economica*, anno I, vol. 1, luglio - dicembre. Napoli (I), 1949.

L'A., geografo professore di geografia politica ed economica nell'Istituto Universitario Orientale di Napoli dal 1942, svolge nelle 174 pagine che compongono il testo una disamina completa del territorio, dal profilo geo-fisico alla nascita delle colture agricole - industriali del tabacco e del pomodoro (il "Roma") con gli insediamenti S.A.I.M. di Carmine De Martino, azienda concessionaria del Monopolio di Stato, e Cirio e coglie aspetti demografici importanti della Bonifica in sinistra Sele a partire dal 1926, anno di nascita del Consorzio di Bonifica di Paestum.

Tra gli ultimi decenni dell'Ottocento, con la fine dei grandi feudi, e gli anni '20 e '30 del nuovo secolo nella Piana si ha il massimo sviluppo del latifondo (in molti casi, e maggiormente in sinistra Sele, oltre i mille ettari) delle aziende delle grandi famiglie di agrari, principalmente i Farina di Baronissi, i Bellelli, i Moscati, gli Amendola di Avellino.

Con l'approvazione nel 1924 del Testo Unico sulla Bonifica Integrale del 30.12.1923, società di capitali privati e consorzi tra proprietari richiedono concessioni per l'irrigazione e per la bonifica; già l'anno successivo la società tra l'ingegnere Valsecchi e il senatore Mattia Farina Junior, nata qualche anno prima, è operante sul territorio con richieste di utilizzazione delle acque del Sele e del Tusciano per uso irriguo dei suoli agricoli in previsione della loro bonifica, avendone ottenuto la concessione per l'esecuzione di tutte le opere su un progetto di massima dell'ing. Omodeo.

- ✿ Società Farina - Valsecchi: *La bonifica del Sele presentata alla Mostra Nazionale di Napoli delle bonifiche*. Napoli, 1925. (Vedi nella sezione Fonti iconografiche un foglio della pubblicazione ufficiale della Mostra).

Il Consorzio di Bonifica di Paestum tra i proprietari dei terreni in sinistra del fiume Sele si costituisce con R.D. 25 Giugno 1926 su un comprensorio di 16.000 ettari nei comuni di Serre, Altavilla Silentina, Albanella, Capaccio, e una piccola parte nel territorio di Agropoli.

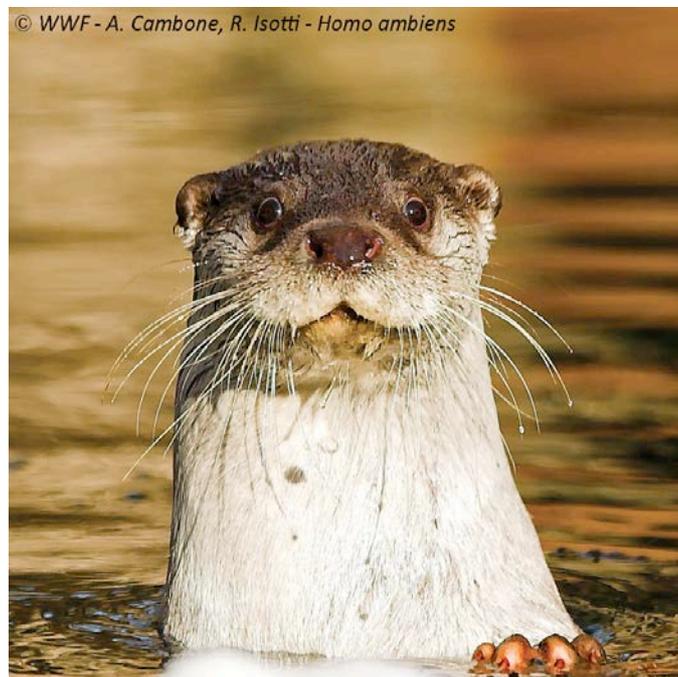
Con il D.M. 20 giugno 1928 la precedente concessione ottenuta dalla Società Farina – Valsecchi & c. viene revocata a favore del Consorzio di Paestum per le opere di bonifica sul proprio comprensorio. Lo Statuto Organico consortile viene approvato con D. M. Agricoltura e Foreste del 19 dicembre 1936 n.9001.
<http://www.bonificapaestum.it/>

Il Consorzio in destra Sele è istituito qualche anno dopo con R.D. del 19.8.1932
<http://www.bonificadestrasele.it/home.html> .

Nel sito si segnala una galleria di immagini storiche tra cui pianta del 1860 citata per il testo di Bruno - Lembo (vedi sopra), consultabile, ma con scarsa risoluzione, al link <http://www.bonificadestrasele.it/storia.html> .

Nell'anno 1934 si completano i lavori eseguiti da questo Consorzio per la Traversa di Persano e la creazione dell'invaso di circa 1.000.000 di mc (con 6 mt di dislivello) per uso irriguo: dal 1993 il bacino fa parte della riserva naturale Foce Sele - Tanagro.

A tale proposito, e per inciso, dopo l'istituzione dell'Oasi WWF Persano si diffonde sulle riviste specializzate e nella cultura ecologista il mito della fantomatica lontra del Sele (*Lutra lutra*). Si tratta, come spesso avviene nella coscienza collettiva, di un tardivo ravvedimento sul patrimonio faunistico ignorato e più spesso annientato da pratiche di caccia, inquinamento e cementificazione o semplice vandalismo. Ad ogni buon conto il mustelide, sull'orlo dell'estinzione, è ormai ridotto a pochissimi esemplari in qualche zona del Sele e del Calore.



dal link <http://www.cilento.it/2011/06/15/oasi-wwf-persano-sulle-tracce-della-lontra-la-regina-dei-fiumi/4723/>

Un testo recente riporta notizie storiche documentate sulle attività dei Consorzi in provincia di Salerno:

- ✿ **D. Chieffallo: *La bonifica nelle terre del Sele, dell'Alento, del Bussento e nel Vallo di Diano.*** Ogliastro Cilento (Sa), 2009. Per il Sele si vedano le pag. 39 – 64, con foto e disegni.

Sull'intensa attività di bonifica del Basso Sele durante il ventennio fascista, oltre ai testi citati di Ciasca, Migliorini, Bruno, Lembo, ricchi peraltro di note bibliografiche ed archivistiche, si citano di seguito un gruppo di studi e saggi di non facile reperibilità:

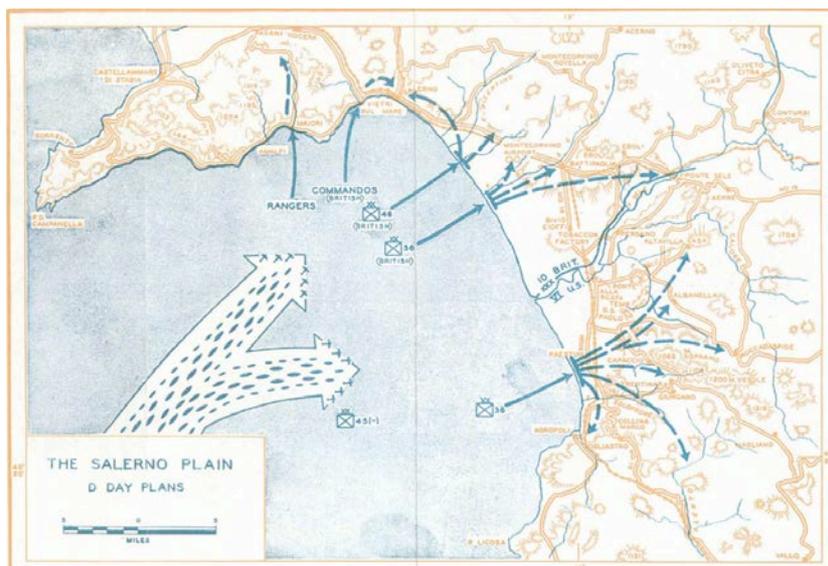
- ✿ **Consorzio di Bonifica di Paestum: *La Bonifica integrale in sinistra Sele.*** Salerno, 1938.
- ✿ **D. Guzzini, A. Ramadoro: *La bonifica della piana del Sele,*** in *L'Italia agricola*, fasc. LXVI, 1929, pag. 879 – 894.
- ✿ **P. Natella, P. Peduto: *Farinia villaggio fascista nel salernitano.*** In *Mezzogiorno e fascismo.* Napoli 1978, II, pag. 327 – 340.
- ✿ **R. Trifone: *Le funzioni dei Consorzi di bonifica e di miglioramento fondiario nel loro svolgimento storico.*** Relazione presentata al primo Congresso Nazionale di Diritto Agrario. Firenze, 1935.

L'Autore fornisce un panorama storico della legislazione in tema di bonifiche, da quella napoleonica ai Testi Unici dello Stato Italiano che sancivano la nascita dei Consorzi (1923), fino al R.D. 215/1933 che affida agli stessi il compimento della Bonifica Integrale, in poche parole i massimi poteri di trasformazione e di incisione sul paesaggio agrario.

Gli eventi bellici successivi apportarono danni e distruzioni alle opere d'arte della bonifica sia in destra che in sinistra Sele fin dal giugno del 1943, epoca dello sbarco alleato nella piana. Nel Settembre del 1943 i tedeschi fanno saltare il Ponte - Canale stradale sul Calore costruito dal Consorzio di Paestum

Episodi della guerra nella piana sono contenuti nel libro di memorie:

- ✿ **F. Moscati: *Vecchia Piana – divagazioni e ricordi di un rurale.*** Salerno, 1980.



Carta relativa allo sbarco delle truppe alleate nel golfo di Salerno del 1943.

La carta ed altro materiale e notizie (in inglese) sulla valle del Sele in quel frangente sono al link <http://www.freerepublic.com/focus/f-vetscor/950357/posts>

Sul teatro di guerra all'indomani dello sbarco, meglio noto come *Operazione Avalanche*, esiste moltissimo materiale storiografico, immagini e filmati. Per restringere il campo di ricerca al Bacino del Sele si elencano:

- ✿ **ROMA Quotidiano. 24 settembre 1943. Articolo: *Contrattacco delle truppe del Reich a Contursi (Salerno)*.**
- ✿ **THE PHILADELPHIA INQUIRER. 25 Settembre 1943. Articolo: *Ottava armata a Oliveto Citra (Salerno)***
- ✿ **Carucci: *Settembre 1943*. Salerno, 1948.**
- ✿ **H. Pond: *Salerno*. Milano, 1966.**
- ✿ **A. Pesce: *Salerno 1943 'Operazione Avalanche'*. Salerno, 1993. Ristampa id. 2000.**

L'apparato fotografico del testo si commenterà nella sezione Fonti iconografiche di questo scritto.

Il dopoguerra vede ancora il dominio della grande proprietà, nonostante l'azione della L. 841/50 di Riforma Fondiaria, oggetto di interesse della grande impresa di affittanza capitalistica.

Nel 1956 l'*Improsta* (una delle maggiori aziende della Piana, fondata dai Farina e passata nel 1931 agli Amendola) viene rilevata dall'Ente Nazionale per la Cellulosa e la Carta e utilizzata per la ricerca e produzione di materiale vivaistico per il rimboschimento finalizzato alla produzione di cellulosa. La gestione è affidata alla Società Agricola e Forestale S.p.A. (Nel 1994 l'ENCC è posto in liquidazione e dal 2003 l'azienda è passata al patrimonio della Regione Campania).

L'opera Nazionale Combattenti, con una propria sezione speciale nell'ambito della Riforma attuata con dpr 70/51, utilizzando in larga parte i fondi del *Piano Marshall*, procede comunque a realizzare espropri di terreni agricoli bonificati per svariate migliaia di ettari alla grande proprietà, assegnandoli a famiglie di piccoli coltivatori diretti e di salariati agricoli, con frazionamenti che vanno da uno a sei ettari. Nascono diverse borgate nella Piana di Battipaglia – Capaccio – Altavilla – Albanella e Serre: Gromola, Persano, Scanno, San Cesario, Borgo Carilia, caratterizzate da tipi edilizi ancora oggi riconoscibili. Le opere di urbanizzazione primaria e secondaria sono realizzate in tempi relativamente brevi e in buona sostanza l'opera dell'Ente Riforma deve considerarsi un piano attuativo di livello medio nel tentativo di riammagliamento del territorio. Il completamento della pianificazione rimane però interrotto dopo circa un decennio e la carenza di servizi nei borghi farà sentire tutto il suo peso nella disgregazione sociale e nel disagio avvertito soprattutto nelle generazioni di giovani degli anni '60 e '70. Il risultato tangibile di questo deficit è rappresentato dalla crescita abnorme di Capaccio –Scalo e dal disordine urbanistico dei centri lungo i due assi di penetrazione verso Paestum e il Cilento, la S.S. Tirrena Inferiore e la strada litoranea.

Per l'evoluzione del paesaggio agrario e dei nuovi insediamenti si vedano i testi di G. Imbucci, D. Ivone (op. cit. *passim*), U. Cardarelli, B. De Sivo (op. cit. *passim*) che affrontano anche il complesso tema dell'urbanizzazione delle aree occupate dai nuovi insediamenti, M. Cataudella (op.cit. *passim*).

Sui tipi edilizi della Riforma e anche sulla edilizia storica della piana si vedano i lavori di:

✿ **F. Castaldi:** *Itinerari salernitani, Quaderni del Gabinetto di Geografia dell'Istituto Universitario di Magistero di Salerno*. Serie IV n. 2 Salerno, s.d., pag. 32 – 38.

✿ **L. Franciosa:** *La casa rurale nella Provincia di Salerno*, in *La casa rurale nella Campania*, Firenze, 1964. pagg. 268 - 294.

Sulle devastazioni del territorio dopo la crisi della struttura industriale e agricola e l'affermarsi del turismo pendolare e residenziale lungo la fascia litoranea e nei territori del basso Sele, si veda lo studio di:

✿ **V. Aversano:** *La recente affermazione del turismo sul litorale della Piana del Sele*, in *Geographica Salernitana*. Salerno, 1987, pag. 7 – 37.

L'indagine statistica, anche se datata, contiene utili elementi di ricerca e confronto sull'evoluzione (meglio involuzione) del fenomeno turismo, riportando tabelle statistiche, planimetrie e foto aeree del territorio.

Fortunatamente, in questo quadro irrazionale di crescita caratterizzata da edilizia scadente sotto il profilo architettonico e malsicura sul lato costruttivo, negli ultimi anni comincia ad intravedersi qualche tentativo di riequilibrio e di progresso civile, costituito da progetti di recupero delle strutture industriali e agricole superstite.

Al link <http://ambientesa.beniculturali.it/BAP/files/docs/Paestum.pdf> è possibile leggere le vicende costruttive ed evolutive del complesso industriale dell'ex tabacchificio SAIM di Borgo Cafasso e la proposta di riuso delle strutture.

Riferimenti alla Piana di Paestum in opere letterarie del novecento: Alfonso Gatto con uno struggente brano di prosa: *Il giallo dei melloni di Pesto*, da *La sposa bambina* e Giuseppe Ungaretti con *La rosa di Pesto*, si possono leggere in:

✿ S. Vecchio: *Paestum in archivio*, Salerno, 1989.

Contiene anche articoli di Luigi Giordano, Filiberto Menna, Zanotti-Bianco, Fulvio Irace e brevi saggi, disegni, foto, opere e scritti dell'artista Sergio Vecchio.

Dello stesso autore, *cimeliarca* pestano e storico frequentatore della piana:

✿ S. Vecchio: *Paestum in cartolina*, Salerno, 1996.

C. 2. Cartografia a stampa (XIX° sec - XX° sec.)

Del 1877 è questa carta, sul sito IGMI, redatta dall' Istituto topografico - militare in scala di 1:50.000 di cui si riproduce un dettaglio della piana in destra e sinistra Sele.



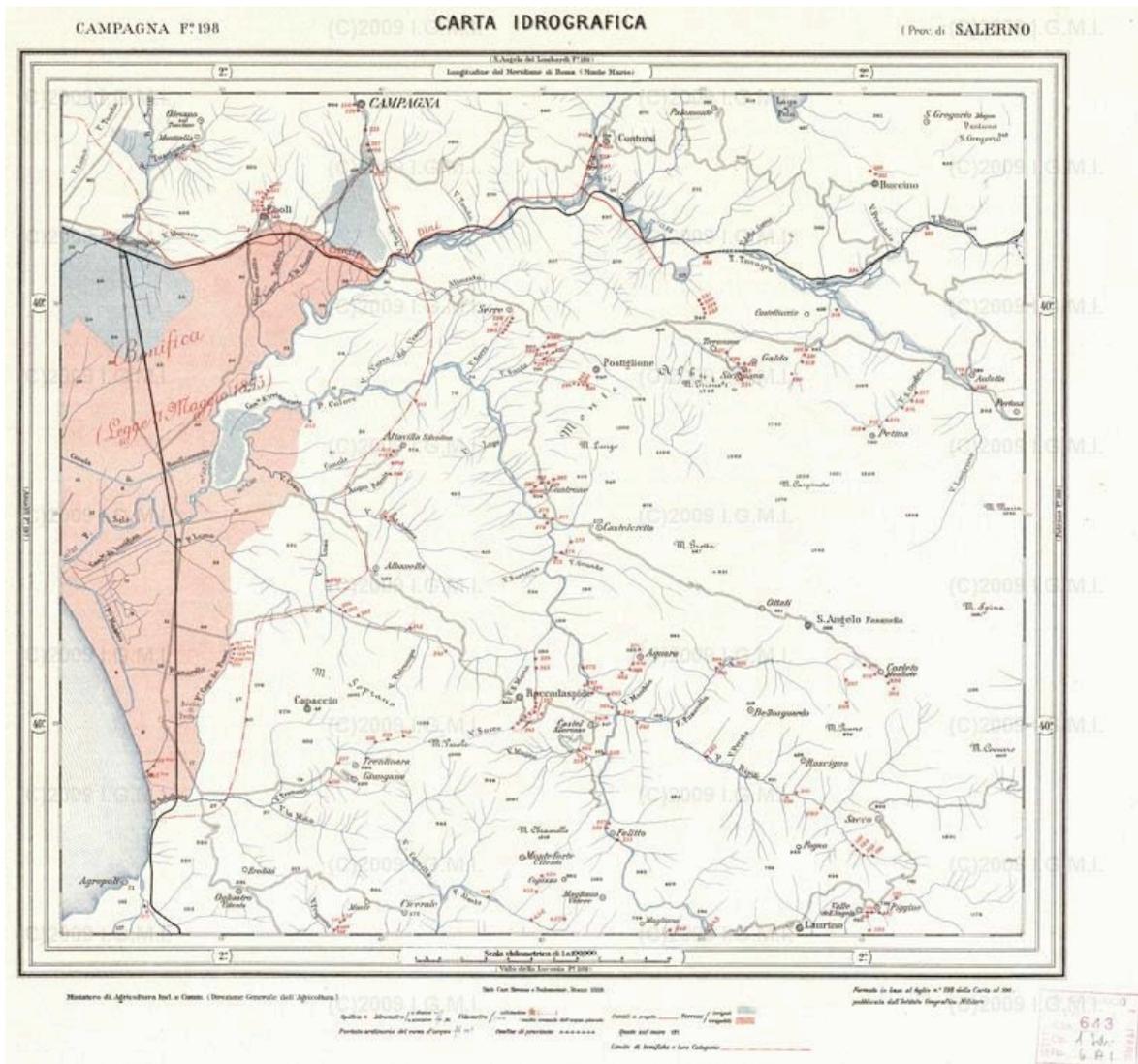
La cartografia relativa al bacino del Sele dopo il 1860 è visionabile sul sito IGMI ed anche acquisibile in copia su richiesta. La risoluzione delle carte digitalizzate è tuttavia poco soddisfacente per la lettura dei dettagli.

<http://www.igmi.org/ancient/cerca.php?mode=pro&cod=80>

Sullo stesso sito IGMI è di grande interesse la:

✿ **Carta Idrografica del Regno d'Italia** – Fogli 197 e 198, Roma, 1889

Questa edizione del 1889 in scala di 1:100.000 è pubblicata per il Ministero di Agricoltura Industria e Commercio - Direzione Generale dell'Agricoltura - allo scopo di illustrare l'area di bonifica (in rosa) e gli aggiornamenti in corso della rete di irrigazione realizzata (in grigio, a sud di Battipaglia e tra Eboli e Campagna). La carta è costruita sulla base al 100/m. pubblicata dall'I.G.M.



Carta Idrografica del Regno d'Italia – Foglio 198 – Campagna, Roma, 1889. In rosa i terreni oggetto della bonifica in destra Sele .



Dettaglio della *Carta Idrografica del Regno d'Italia* - Foglio 197 - Amalfi, Roma, 1889. In rosa i terreni oggetto della bonifica in destra Sele .

Una serie di carte tematiche di grande interesse sono contenute nel testo citato di E. Perrone: *Sele, Tusciiano, Picentino, Irno e torrenti della penisola sorrentina*. Roma, 1914.

Carta Litologica e Carta idrografica in scala 1:250.000.

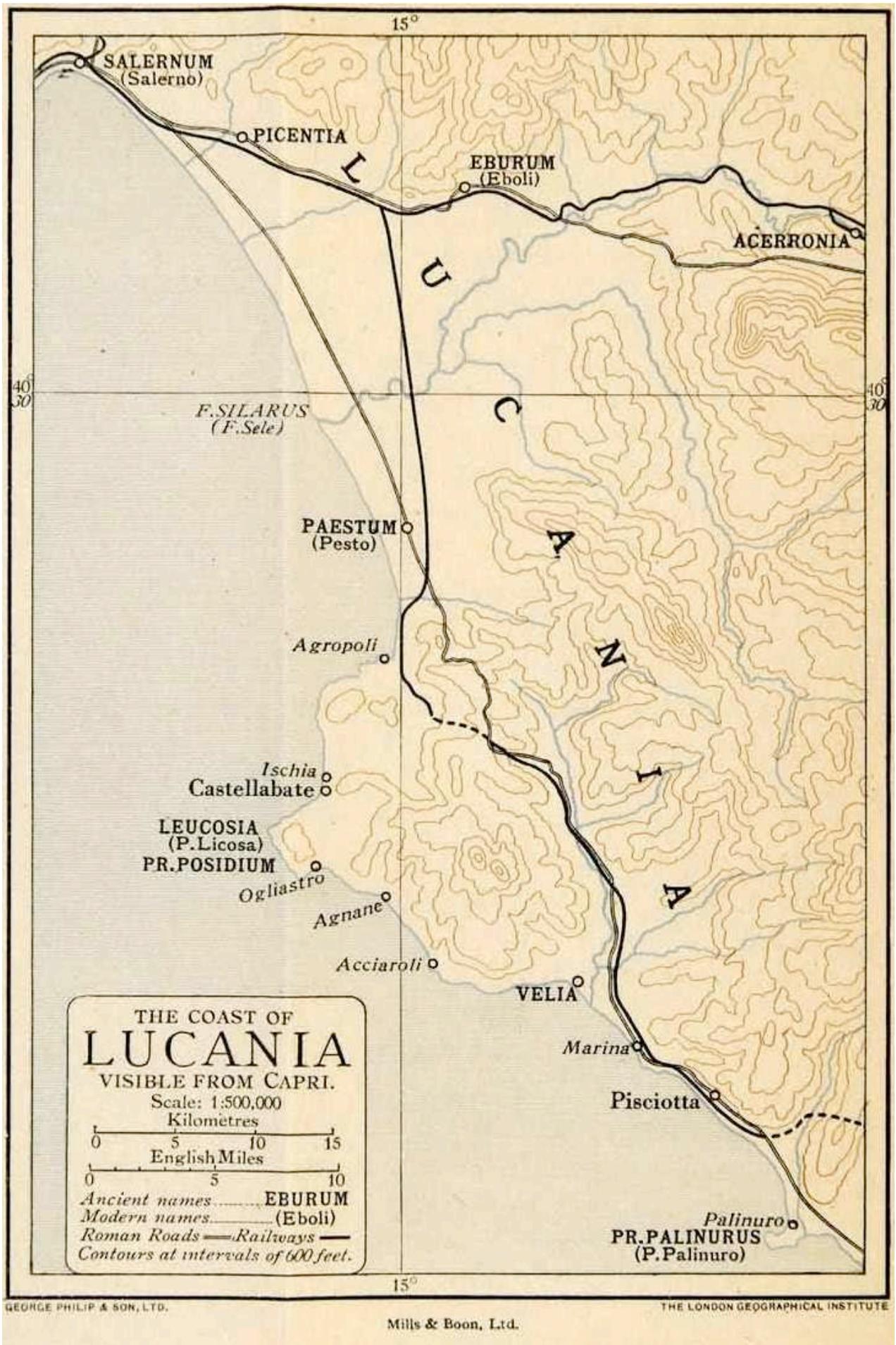
In particolare nella carta idrografica sono riportati i limiti del grande bacino del Sele (comprensivo dei bacini secondari degli affluenti Tanagro e Calore), le sorgenti di acqua comune e termale con i numeri di riferimento al testo, i pozzi artesiani e la ubicazione degli udometri (pluviometri).

Nelle carte è registrato il percorso del canale di bonifica in destra Sele fino all'altezza dell'*Aversana - S. Berniero*, a monte dei territori della *Palude Grande*. In sinistra si vede il tracciato del fosso maestro tra torre Pesto e la foce.

Tra la cartografia tematica di fine '800 è interessante questa carta tedesca, una sorta di carta storico archeologica dove sono distinguibili la viabilità antica, i centri e i siti archeologici e l'idrografia e regioni italiane con la lezione latina dei lemmi.



La carta che segue, sullo stesso tipo della precedente ma datata 1914, testimonia la diffusione delle guide di viaggio del tipo Baedeker e più tardi del Touring, che andavano diffondendosi in quegli anni ancora pioneristici, ad uso dei viaggiatori stranieri diretti a Paestum e nel Cilento. Si noti in entrambe le carte la segnalazione del sito archeologico di Velia, spesso ignorato nelle carte coeve o precedenti.



Si fornisce di seguito un elenco di atlanti napoletani in edizione post-unitaria che risultano utili esclusivamente per l'aggiornamento della rete stradale nell'area di interesse:

- ✿ **G. de Sanctis (autore e incisore):** *Atlante delle provincie meridionali ...*, 1862.
- ✿ **B. Marzolla (autore e litografo), L. Mansella (curatore):** *Atlante generale ...*, 1865 (64 tavole)
- ✿ **G. Bifezzi (autore):** *Atlante corografico ed idrografico del Regno ...*, 1870 (50 tavole)
- ✿ **G. Rodini (autore e incisore):** *Atlante di geografia moderna ...*, 1875 (28 tavole)
- ✿ **G. De Luca (autore):** *Atlante geografico*, 1880 (11a edizione) (24 tavole)
- ✿ **G. Rodini (autore e incisore):** *Atlante di geografia moderna ...*, 1882 (28 tavole)
- ✿ **G. De Luca (autore):** *Atlante geografico*, 1886 (25 tavole)

In tema di cartografia aggiornata, ortofoto, vedute, oltre ai siti già segnalati si possono consultare:

<http://www.maphistory.info/imageeurcont.html>;

portale di cartografia storica che censisce, tra gli altri, una trentina di siti cartografici interessanti per il territorio italiano;

<http://portal.digmap.eu/index/geral/date/EN/1775.html>

altro portale di ricerca in continuo aggiornamento;

<http://www.europeana.eu/portal/index.html>

<http://www.mapsandimages.it/eMaps/main.htm>

molto funzionale per le ricerche, contiene interi atlanti digitalizzati;

<http://www.waml.org/corsmeier.html>

rinvio a molti link di biblioteche universitarie americane dotate di collezioni cartografiche digitalizzate.

In conclusione di questa traccia di ricerca cartografica si vuole rimarcare una considerazione di carattere generale sull'importanza che assume la documentazione storica (a stampa e manoscritta) per una lettura approfondita di un contesto paesistico – territoriale in funzione di azioni di governo e di pianificazione sostenibile. A tale proposito si segnala un testo recente tra i molti prodotti negli ultimi anni:

- ✿ **L. Spagnoli, M. Carta.** *La ricerca e le Istituzioni. Tra interpretazione e valorizzazione della documentazione cartografica.* Roma, 2010.

FONTI ARCHIVISTICHE

A . IL VICEREGNO

A.1. Documenti

Sui territori dell'alto e medio Sele, presso l'Archivio Diocesano di Sant'Angelo dei Lombardi, è custodito un manoscritto del 1691 redatto da Donatantonio Castellano:

La Cronista conzana; il documento è di notevole importanza, corredato di notizie e di disegni a penna di vedute dei centri descritti. Una prima parziale edizione è in:

✚ **G. Chiusano:** *La Cronista conzana*, Conza della Campania, 1983.

Una più recente e completa edizione è

✚ *La Cronista Conzana del Castellani*, a cura di M. Carluccio e F. Celetta, 5 voll., Conza della Campania 1999 - 2002.

Notizie sui territori di Eboli prossimi al Sele nel 1640 sono contenute nell'apprezzo del Tavolario Pietro de Marino riportato per intero dal citato volume di P.Villani: *Eboli nel 1640*, pag.196-207. Interessanti riferimenti alle rendite della *scafa* di S.Vito al Sele e sul paesaggio agrario in destra.

Per le fonti documentarie riguardanti la Piana del Sele è essenziale lo studio dell'Archivio Doria d'Angri presso l'Archivio di Stato di Napoli (ASN) – Sez. AA. PP, inv. n. 20/1 e II e repertorio J.M. (Jole Mazzoleni) II, pag.372 e segg.

Un elenco dei documenti relativi a Capaccio ed Eboli – Lagopicciano sta in

✚ **J. Donsì Gentile:** *Archivio di Stato di Napoli. Documenti per la Provincia di Salerno*, in *Guida alla Storia di Salerno e della sua provincia*, Salerno, 1982, II, pag. 778 - 780.

Il fondo è ricco di piante e descrizioni di feudi, diffusi tra i territori del Sele e il Tusciano.

Presso lo stesso ASN l'archivio Sanseverino di Bisignano offre notizie sul feudo di Contursi nel 1510. Vedi J. Donsì Gentile: op. cit., idem, pag. 785.

Domenico Siribelli in *La fine della Baronìa..* (op.cit.) alla pag. 30 cita un documento presso l' ASN, Scheda Ranucci 1753, n.43, risalente all'epoca di Roberto il Guiscardo (anno 1080) in cui si nomina per la prima volta il sito di *Pressani* (Persano). Si rimanda al testo per la presenza nelle note di diversi riferimenti d'archivio, anche se probabilmente superati dalla catalogazione attuale.

B. IL REGNO BORBONICO 1734-1861

B.1. Documenti disegni e cartografia originale

Il testo di Giancarlo Alisio sui siti reali dei Borboni (op. cit.) rappresenta un notevole contributo anche sotto il profilo documentario per la notevole quantità e qualità delle fonti originali reperite dall'A. presso l'ASN e la Biblioteca Nazionale di Napoli e presentati nell'appendice documentaria del volume (pag. 125 - 161); l'importanza della documentazione relativa all'attività di Vanvitelli a Persano e sul ponte di Eboli, puntualmente descritta e commentata, richiede qui una descrizione anche solo sommaria:

1. un primo gruppo di 4 disegni di rilievo del fiume Sele;
2. un gruppo di 48 disegni di rilievo e di progetto di mano di Vanvitelli sui corpi edilizi della tenuta reale;
3. un gruppo di 4 disegni del progetto vanvitelliano di ricostruzione del ponte di Eboli eseguiti da Juan Domingo Piana, direttore dei lavori;
4. un gruppo di 36 tra lettere e relazioni di mano di Vanvitelli sulle opere in corso a Persano e Ponte di Eboli.

Una parte dei documenti è riprodotta nell'appendice iconografica del volume.

Presso l'ASN, Raccolta piante e disegni (J. M. II, pag 428 e segg), è una:

✿ *Topografia del fiume Sele*, disegno di G. Lista e P. Ponticelli, XXXII, n. 6;

✿ *Eboli, ponte sul Sele e terreni*, XXIII, n. 3 - 4;

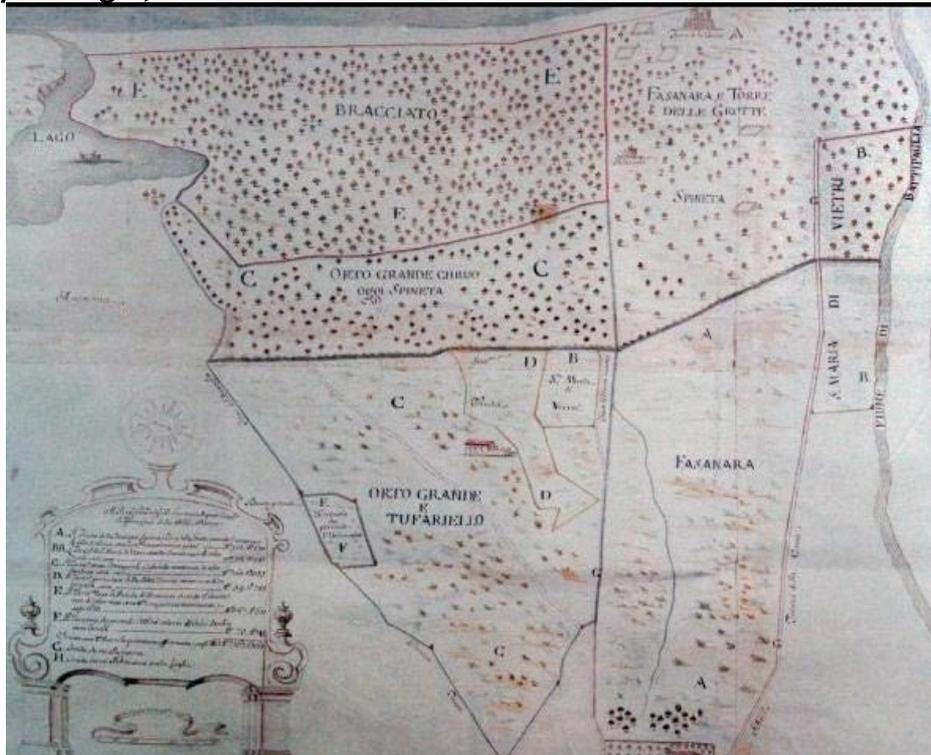
ancora in ASN, Casa reale antica, protocollo e pandette, fasc. 1522, si riporta una relazione dell'Intendente di Persano datata 9 luglio 1799 nella quale questi riferisce che

"....tale Biaggio Perretta di Evoli, con lettera del gen.le francese Championnet, con numerosa forza, disarmò tutti li guardacaccia e li guardiani....e procedè alla vendita di molti animali ed effetti di Persano .."; al fascio 1524 si legge: *"....durante l'anarchia il palazzo e la cappella furono saccheggiate.."*.

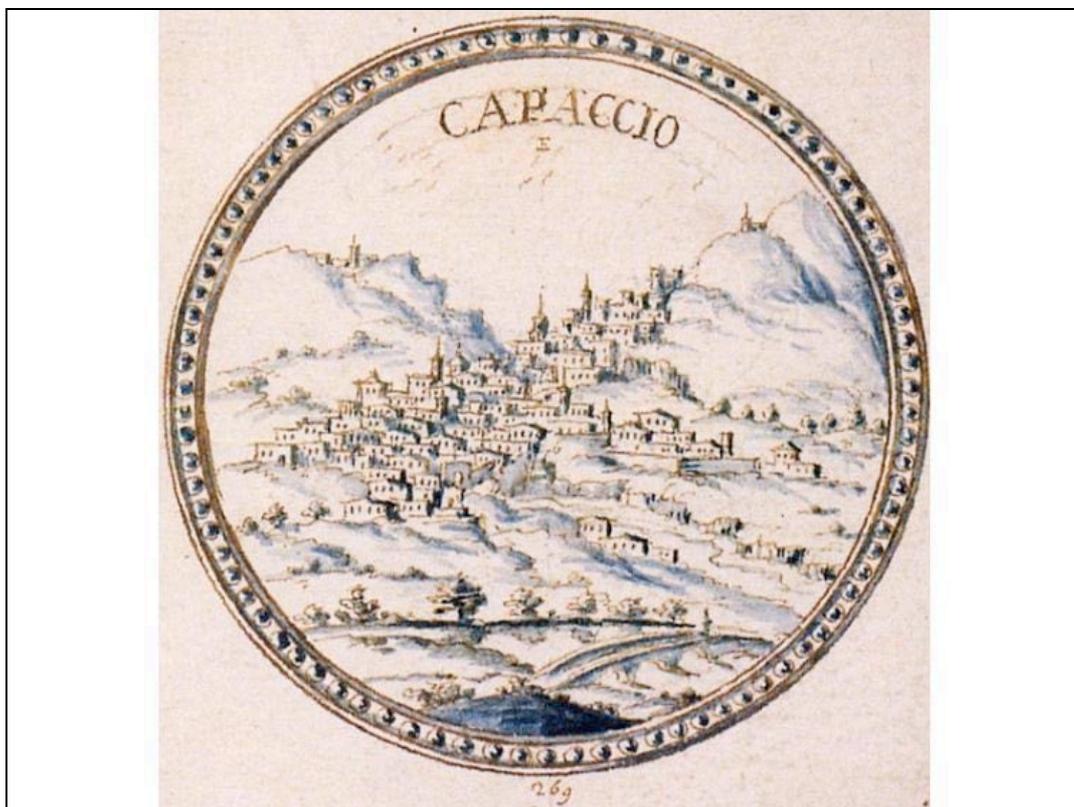
Una accurata indagine archivistica sulle fonti documentarie di età borbonica e relative al territorio impaludato in destra Sele presso l'ASN e l'Archivio di Stato di Salerno è nel testo di: G. Bruno, R. Lembo (op. cit.), note alla pag. 58 - 63, *passim*. L'accuratezza della ricostruzione storica dei primi tentativi di bonifica attraverso la documentazione archivistica qualifica questo studio come un riferimento assoluto nella pur copiosa produzione di saggi sulle bonifiche nella Piana del Sele.

Al sito predetto del Consorzio di Bonifica in destra Sele è riprodotta, senza ulteriori indicazioni, una:

✿ *Pianta del bosco Arenosola, del lago Aversano e della palude di Campolongo, 1722.*



FONTI ICONOGRAFICHE XVII – XX sec.



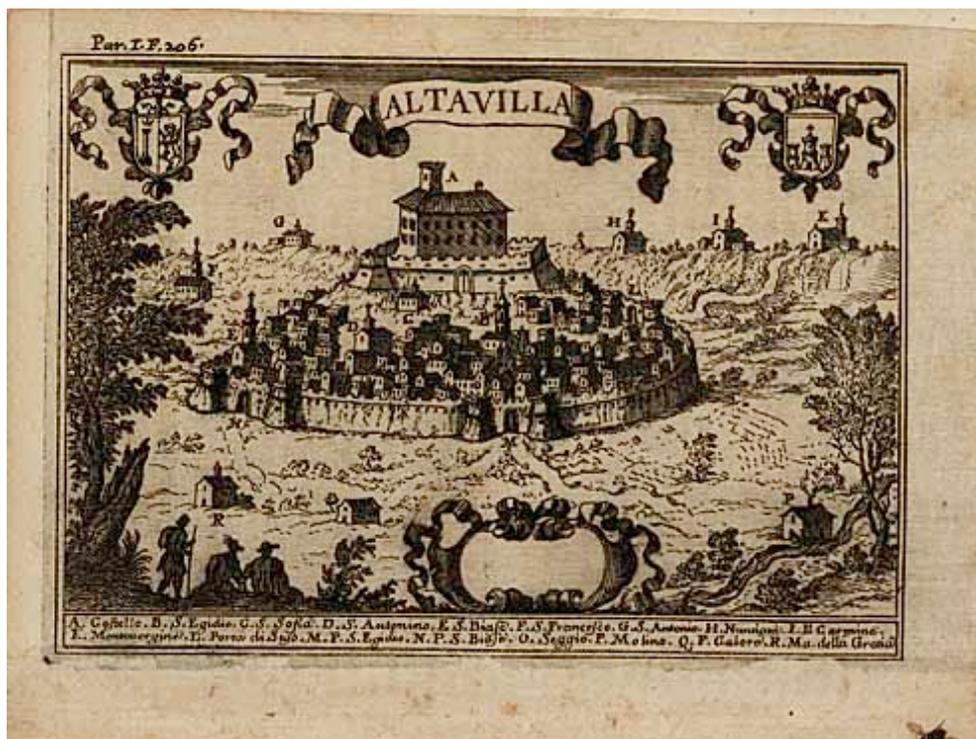
F. Cassiano de Silva: *Capaccio*, disegno su carta dalla raccolta *Regno Napolitano anotomizzato dalla penna di D. Franc.co Cassiano de Silva...*, 1695-1705 ca.
Vienna, Österreichische National Bibliothek, coll. On Alb 161 a.



F. Cassiano de Silva: *Altavilla*, idem.c.s.

Per la scheda bibliografica e descrittiva dei due disegni si veda al link
<http://www.iconografiaurbana.it/index1.html>
Sulla destra in basso un mulino sul Calore.

Castelnuovo di Conza (alto Sele) 1691,
in una pagina del ms. *Cronista Conzana*, op.cit.



Altavilla Silentina nella raccolta di vedute del Pacichelli (op.cit.), 1703 evidentemente desunta dalla omonima veduta di Cassiano da Silva.



J. P. Hackert: *Persano* 1795 (?), disegno ubicazione ignota, già sul mercato antiquario.

Di J. P. Hackert esiste un disegno a matita presso la Società Napoletana di Storia Patria:

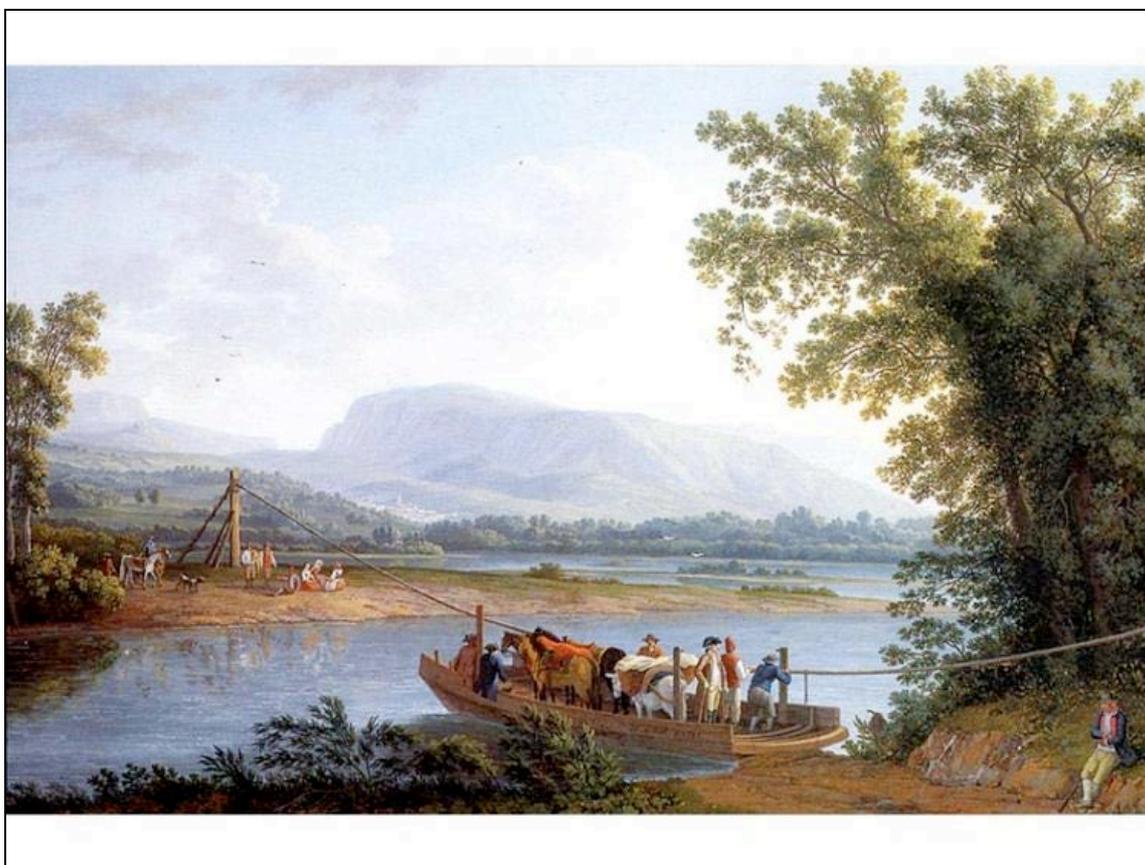
“*Veduta del Fiume Calore*”, ripreso alla confluenza col Sele (inv. 11199) riferibile al penultimo decennio del ‘700. Il disegno è catalogato e illustrato nel repertorio:

- ✿ M. Causa - Picone. *Disegni della Società Napoletana di Storia Patria*. Napoli, 1974, alla pag. 111, n. cat. 735, ill. 257.

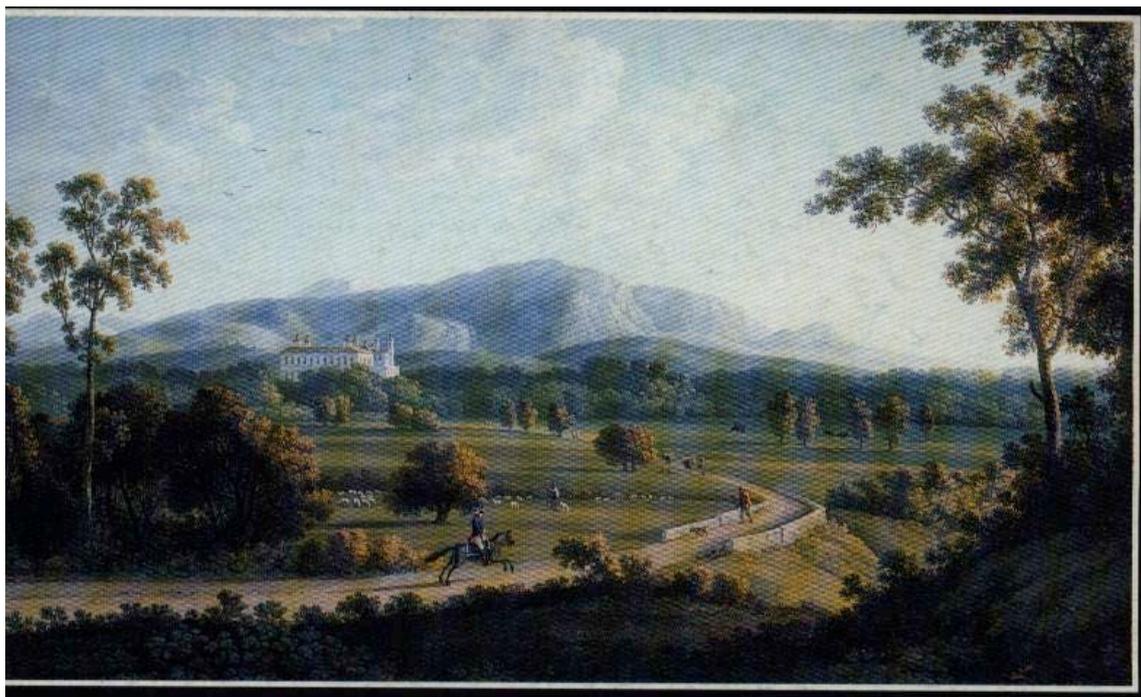
Nella stessa raccolta sono altri disegni riguardanti la valle del Sele tra cui:

- ✿ C. Baldari (XIX sec.): *Veduta della villa del marchese D'Ayala - Valva*. Disegno a matita su carta avorio (cfr. M. Causa - Picone. *Disegni....*, pag. 4, n. cat. 23).
- ✿ L. Galluzzo (metà XIX sec.): *Il tempio di Pesto (recto) - Case in prospettiva (verso)*, disegno a penna e acquerello (cfr. M. Causa - Picone. *Disegni....*, pag. 89, n. cat. 579).

La raccolta andrebbe studiata per la localizzazione di molte “vedute di fiume”, non meglio identificate dall’A. nel repertorio citato, volume peraltro impeccabile sotto il profilo critico e storico.



J. P. Hackert: *la scafa di Persano*, 1782, gouache, Caserta palazzo reale, inv. 545.

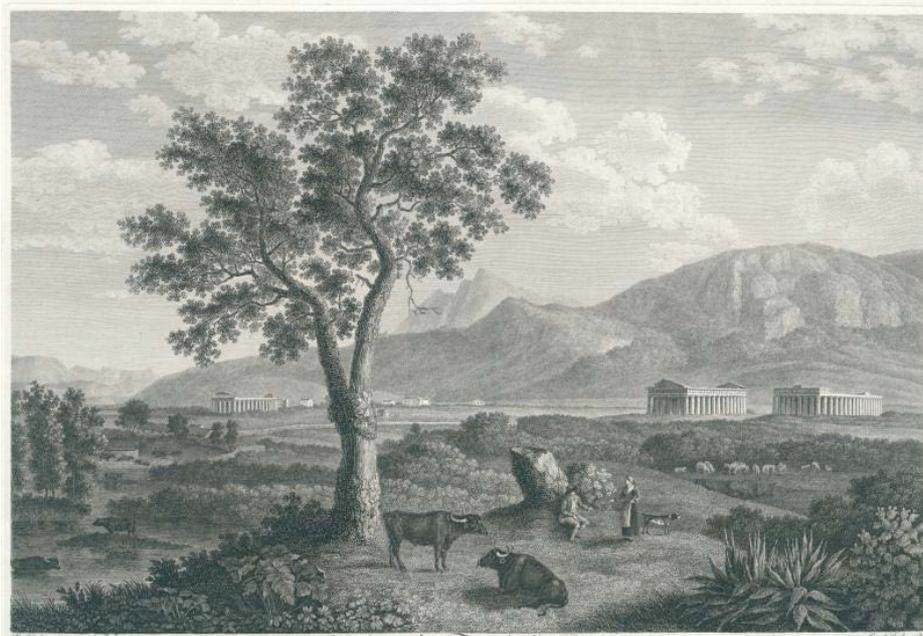


J. P. Hackert, *Persano*, 1782, gouache.

Il dipinto appartiene a una *suite*, comprensiva di queste due vedute di Persano, di una *Mietitura a San Leucio* ed altri siti reali, omaggio dell'A. a Ferdinando IV. La scheda critico - bibliografica delle due vedute qui riprodotte è sul sito <http://www.iconografiaurbana.it/index1.html>, scheda n. 2005. Sul sito citato sono censite e descritte (sub vocem) altre vedute di centri (Eboli, Campagna, Oliveto ecc.), ma senza visualizzazione delle opere.



Incisione acquerellata di George Abraham Hackert *Vue de Persano*, con dedica al sovrano, chiaramente rielaborata sulla gouache precedente di J. P. Hackert.



Incisione di V. Alojja del 1806 con titolo bilingue *Veduta de' Tempi (sic) di Pesto presa da Ponente*, su disegno di J. P. Hackert. Tra le prime raffigurazioni pittoriche dell'allevamento bufalino nella Piana.



Il Conte Felice Gazzola in un dipinto a olio (prima del 1780) di G. A. Delle Piane, Piacenza, Museo Gazzola. Il conte diresse i primi rilievi dei templi di Paestum nei primissimi anni del regno di Carlo III.



Dipinto a olio su tela di Giacinto Diano databile al 1769 raffigurante Luigi Vanvitelli pochi anni dopo la conclusione delle opere di Persano e del Ponte di Eboli. Caserta, Collezione di Palazzo Reale.



La piana di Pesto vista dal castello di Eboli in un acquerello di Giacinto Gigante, 1847. Napoli, Museo di Capodimonte, inv. G.D.S. 1784.

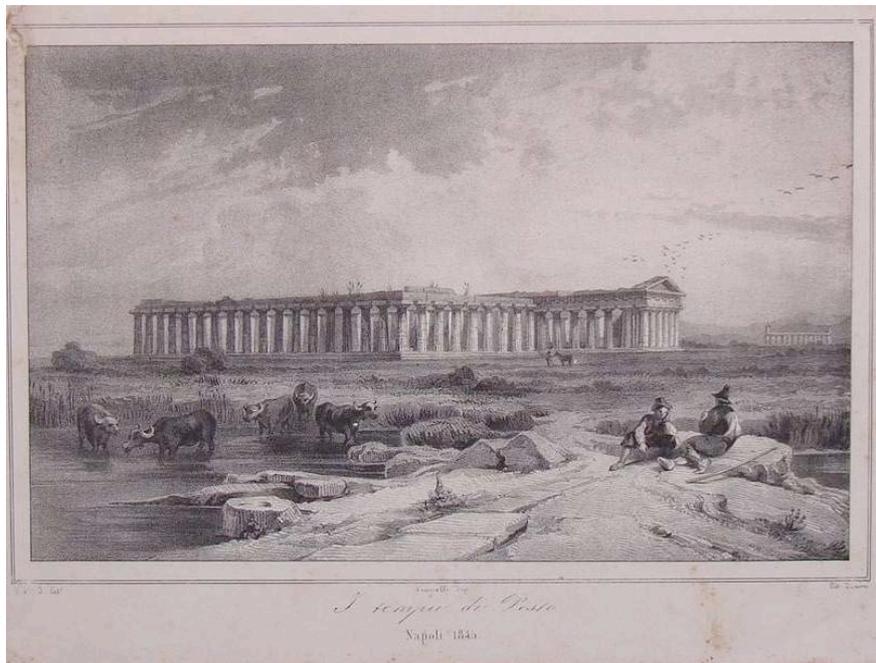


Veduta di Eboli dai Cappuccini in un disegno di Achille Vianelli datato 2 giugno 1842.
Sullo sfondo la Piana verso Battipaglia. Mercato antiquario.



Capaccio Nuovo e l'orografia del Cilento costiero fanno da sfondo a questa splendida tempera della prima metà del XIX sec. passata sul mercato antiquario.

La rappresentazione dei templi di Paestum attraverso stampe e dipinti dai primi decenni dell'Ottocento in avanti diventa di sovente pura esercitazione accademica, ma in ogni caso offre sempre interessanti spunti di riflessione e di indagine



La cifra "pittorica" costante nella rappresentazione di Paestum è rappresentata dalla palude e dai bufali. Così è in questa bella stampa litografica di Achille Vianelli, 1845. Il tema dell'architettura rimane sullo sfondo e il ruolo di primo piano è assunto dagli elementi caratterizzanti del paesaggio: il dipinto che segue è emblematico in tal senso:



Nicola Palizzi, Veduta dei tre templi di Paestum, 1850 ca, olio su tela, mercato antiquario.



A. D'Aguiot: *Il fiume Sele*, 1880 ca, dipinto a olio su tela. Collezione Provincia di Napoli.



Le sorgenti di Caposele nel 1868



Le sorgenti del Sele in un tratto urbano di Caposele, in un'immagine databile tra la fine XIX sec e inizio Novecento. Di lì a poco si sarebbe dato avvio alle opere di captazione per l'Acquedotto Pugliese.



Caposele, 1908: i lavori dell'Acquedotto Pugliese. Imbocco della Galleria dell'Appennino.



Locandina della *Mostra Nazionale di Napoli delle bonifiche*, 1925

Al link <http://www.lombardiabeniculturali.it/fotografie/schede/IMM-LOM80-0000264/> si trova una serie di foto d'archivio di anonimo relative ai primi decenni del Novecento:



Case rurali nella campagna pestana, foto di anonimo anni '20-40



Villa Salati Paestum, foto di anonimo anni '20-40.



Piana pestana, pascoli e sullo sfondo le alture di Capaccio.



Una *bufalara* dell'*Improsta* negli anni '30.



IL BUTTERO DELLA PALUDE

LUIGI GALLOTTA
EBOLI

Una splendida foto del fotografo ebolitano Luigi Gallotta che chi scrive ha conosciuto negli ultimi anni della sua lunga e laboriosa carriera di testimone dei tempi

Don Luigi, che ha documentato quattro decenni di vita sociale nella valle del Sele e nel Cilento e Vallo di Diano, paventava che il suo prezioso archivio potesse andare disperso o peggio distrutto dall'incuria dei posteri. Dopo la sua morte il materiale, circa 50.000 negativi in lastre e pellicole, sembrava avviato alla dispersione nonostante la sua acquisizione nel 1985 da parte del Comune di Eboli.

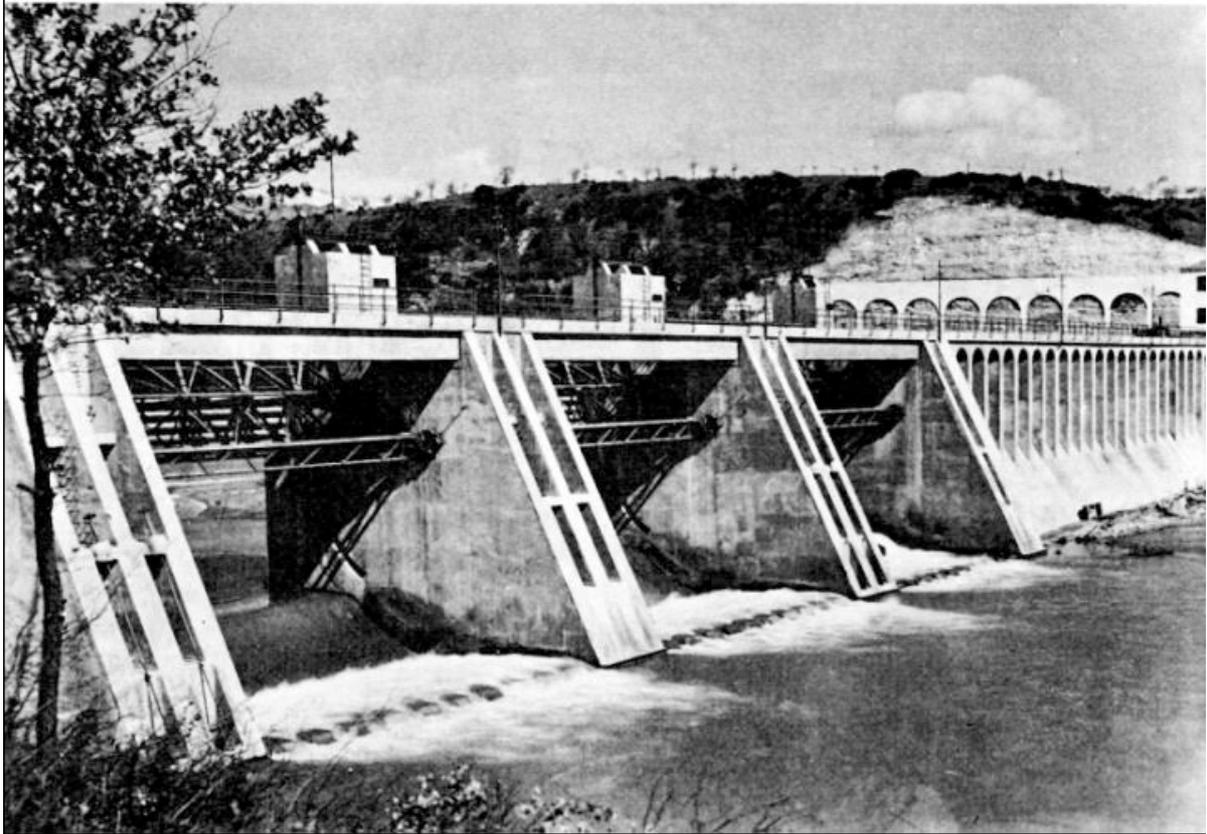
Fortunatamente ci fu solo una perdita parziale della preziosa documentazione fotografica ed oggi le circa 47.000 immagini dell'archivio si vanno sistemando e catalogando a cura del Comune di Eboli con un progetto finanziato con fondi regionali affidato alla società Multiservizi. Purtroppo l'attuale contingenza recessiva sembra di nuovo mettere a rischio il completamento del lavoro di catalogazione del materiale, per sua natura delicato e bisognoso di precise modalità di conservazione.

Moltissime immagini dell'archivio Gallotta relative alla Piana del Sele e alle opere della Bonifica sono consultabili (solo 264 immagini) sul sito del Comune di Eboli al link <http://www.archiviofotograficoeboli.it/>.



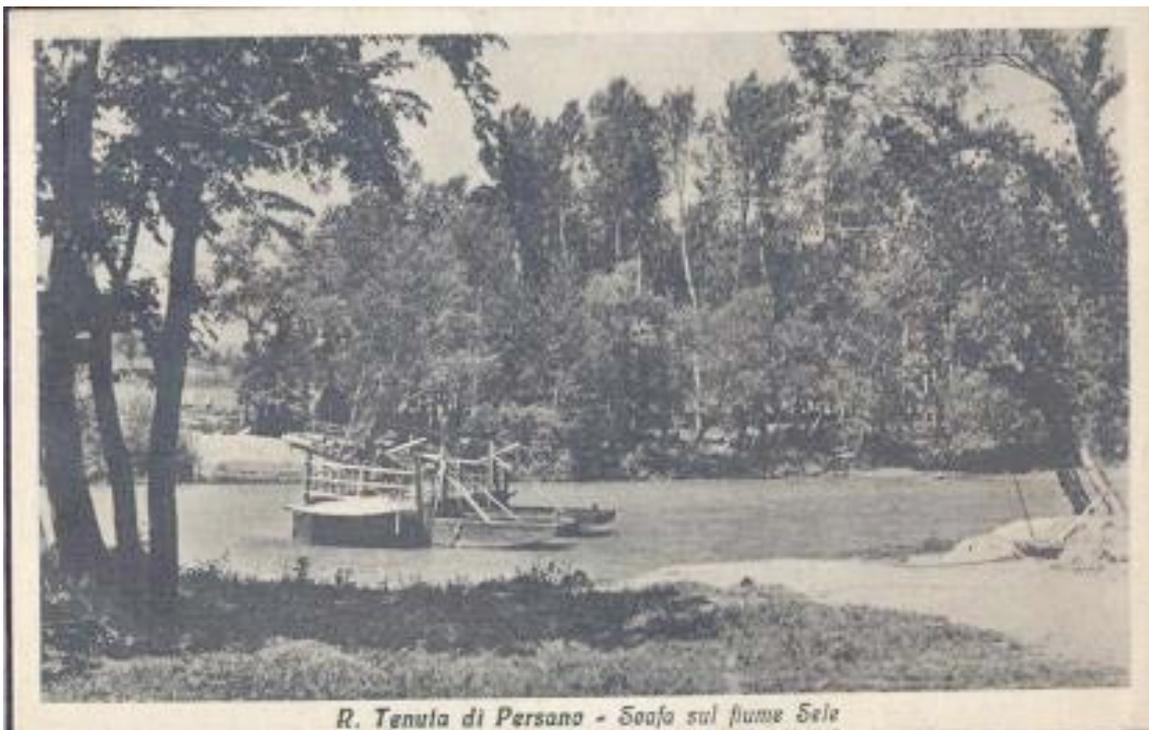
Luigi Gallotta

1934 - La diga di Persano sul Sele ad opera ultimata



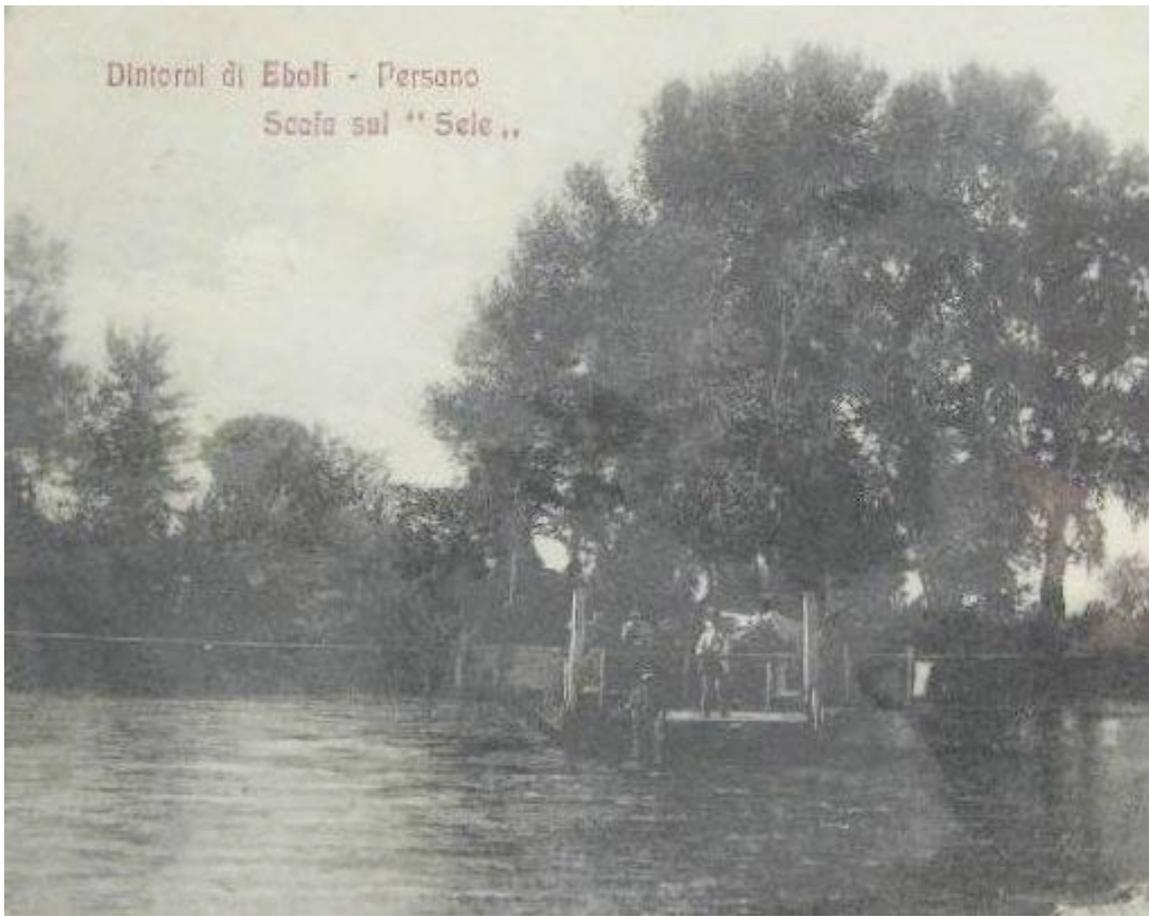
L'immagine della traversa di Persano insieme ad altro materiale fotografico e archivistico al link già citato: <http://www.bonificadestrasele.it/storia.html>.

Una serie di immagini da cartoline anteguerra relative a vari luoghi della Valle del Sele:

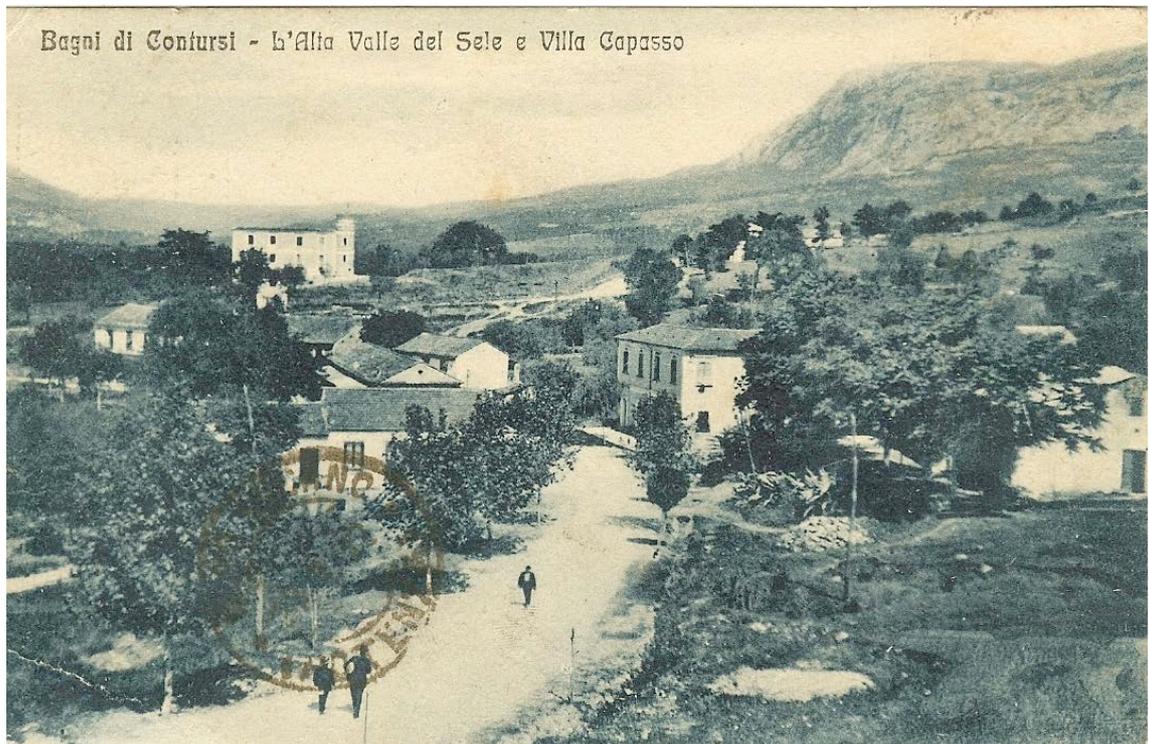


R. Tenula di Persano - Sofo sul fiume Sele

Dintorni di Eboli - Persano
Scafa sul "Sele",



Bagni di Coniursi - l'Alta Valle del Sele e Villa Capasso





Bagni di Contursi - Terme Capasso - Visione panoramica (Villa Maria in fondo)

Le immagini della II guerra mondiale sono dilaganti su molti canali di informazione, dal web ai network televisivi. Tuttavia sono piuttosto rare le immagini di riprese aeree, in molti casi ancora giacenti negli archivi di guerra degli eserciti belligeranti. Per questo si vuole segnalare un nucleo consistente di immagini ottimamente riprodotte nel già citato volume (piuttosto ricercato dai collezionisti di memorie belliche) di A. Pesce: *Salerno 1943 'Operazione Avalanche'*.

Oltre che per il notevole valore storico-documentario, il lavoro si distingue per il magnifico corredo di immagini fotografiche dell'epoca. Tra le moltissime che riguardano il bacino del Sele si segnalano le riprese fotografiche aeree: una grande veduta dalla foce del Rio Torre sino alle alture di Capaccio (pag.116-117), il nucleo rurale di Torre Paestum (pag.185); veduta del corso del torrente La Cosa fino a Roccaspide (pag.190), due eccezionali e nitide immagini della Piana di Eboli con Ponte Sele in evidenza e le alture di Altavilla (pag.228-229), una veduta generale del corso del Sele dalla foce fino ai monti di Colliano (pag. 248) e una veduta del litorale pestano da Foce Sele al Tusciano (pag.263).



Settembre 1943 . Truppe americane sbarcano sulla spiaggia di Laura, Paestum .



Un tipo edilizio della Riforma Fondiaria a Borgo San Cesareo, 1958.

Chiudiamo questa rassegna iconografica con un carciofo, *il tondo di Paestum*.

Questa immagine vuole essere un augurio per l'intero territorio del Sele, perché possano conVIVERE agricoltura, risorse naturali e turismo sostenibile. La priorità su tutto il territorio nazionale si sintetizza in tre parole: SALVARE IL SUOLO AGRICOLO.

Questo prodotto, nato dai territori della Bonifica, di cui parlava anche Migliorini nella sua monografia sulla Piana, interessa oggi quasi 100 ettari di terreno agricolo e prende gradatamente il posto che fu già dei meloni e del pomodoro: quest'ultimo distrutto da infezioni virotiche ed il primo dalle logiche di mercato. La speranza rimane affidata al carciofo.....



Il "Carciofo di Paestum" IGP

a cura di Alessio De Dominicis